

DOUGLAS REGATTIERI
Vescovo di Cesena-Sarsina



NELLA CASA DI BETANIA
*Educare alla vita buona del Vangelo
nella cura degli affetti e delle relazioni*

Orientamenti pastorali
2017-2018

In copertina:

JAN VERMEER, *Cristo in casa di Marta e Maria* (attr. incerta), 1656,
olio su tela, 160x142 cm, National Gallery of Scotland, Edimburgo



DOUGLAS REGATTIERI
VESCOVO DI CESENA-SARSINA

NELLA CASA DI BETANIA

*Educare alla vita buona del Vangelo
nella cura degli affetti e delle relazioni*

Orientamenti pastorali per l'anno 2017-2018

STILGRAF – CESENA
SETTEMBRE 2017

INTRODUZIONE

«CHI NON AMA È UNA NAVE ROTTA»

Un sacerdote carpigiano, don Zeno Saltini, fondatore di Nomadelfia¹, scrisse nel 1940:

Pensando alle bizzarrie della carne si rimane come spaventati sapendo che noi tutti siamo sempre in pericolo di esserne mortalmente morsi.

Ma non confondiamo le idee e meno ancora le basi della vita umana.

La carne non è una forza: è una debolezza.

C'è invece una forza, una grande forza, che opera prodigi, che non conosce abissi insormontabili, che non ha nulla di impossibile, l'Amore.

Dice un proverbio: «A nave rotta ogni vento è contrario».

Chi non ama è una nave rotta.

Ho preso una cosiddetta cottina a quattordici anni per una fanciulla. Vorrei sapervela descrivere. Da anni la conoscevo e mi sembrava

¹ Giovanni Paolo II ricevendo la Comunità di Nomadelfia ne ha delineato la natura e la missione: «Siete una comunità parrocchiale, inserita nella realtà pastorale della diocesi; ma siete, in una maniera più specifica, una parrocchia che si ispira al modello descritto dagli Atti degli Apostoli: "La comunità di credenti viveva unanime e concorde, e quelli che possedevano qualcosa non la consideravano come propria, ma tutto quello che avevano lo mettevano insieme" (At 4, 32). Di questo stile di vita delle primissime comunità cristiane, voi volete essere interpreti e continuatori nei nostri giorni. Infatti con il colore ed il folklore delle vostre manifestazioni voi lo diffondete nelle città d'Italia e del mondo, promuovendo singolari "itinerari apostolici", che destano, forse, all'inizio una certa sorpresa, ma che poi lasciano un seme destinato a portare frutto» (Giovanni Paolo II ai membri di Nomadelfia, 21 maggio 1989).

come tutte le altre bambine; ma quando – ella era nel tredicesimo anno – la vidi, non ricordo bene in quale occasione, ben vestita, la guardai, mi guardò e mi parve che mi guardasse con affetto: insomma ne fui preso.

Tacete voi vecchi stupidi e libertini smidollati! Beati i giovani! Ricordo quell'età, ricordo quella tuffata d'amore. Pensavo a lei, parlavo con gli amici di lei. Chi mi diceva di averla vista e d'averle parlato mi diventava amico; ascoltavo con riconoscenza chi me ne parlava bene. Nel mio spirito, nella mia fantasia, giorno per giorno mi diventava più bella. Mi bastava incontrarla e capire che anche per lei l'incontrarmi era un dono, per essere tanto, tanto contento. Quando pensavo a lei, me la vedevo quasi dinnanzi agli occhi sorridente, buona, quasi profumato fiore di profumata gentilezza, bella di una bellezza immagine viva della mia stessa anima; ormai vivevo di lei perché dov'era lei ivi era primavera, ivi era la festa per me, ivi era il sogno dolce della giovinezza mia.

Quanto è possente l'amore! Vivevo in mezzo al mondo, ne sentivo e ne vedevo di tutti i colori; ma come mai quella creatura per me diventò così candida e pura da sembrarmi un angelo? Se mi fosse venuta vicina a sussurrarmi in un orecchio: ti voglio tanto, tanto bene; poi mi avesse guardato negli occhi e mi avesse suggerito, sii buono, puro, gentile, generoso, perché io sono tutta tua... capisco proprio che avrei fatto atti eroici pur di renderla felice.

Saperla felice di me, sapermi felice di lei.

Perdonatemi, miei cari lettori, proprio per quanto mi sforzi, non so dire, non so pensare quello che sentivo tanto bello, tanto puro, tanto irradiato di sogni che vanno espressi con la parola: amore.

Chi può cantare l'amore? Nessuno. Sono vuote le espressioni umane, mentre l'amore è una cosa del Dio infinito ed eterno.

Dice la Sacra Scrittura che è più facile conoscere per dove sia passata una barca sul mare, un uccello nell'aria, una serpe sul sasso, che conoscere l'anima di un giovane.

Ricordo al vivo quel mio stato d'animo e se fossi un musicista forse ve ne saprei dare l'immagine con espressioni melodiose. Ma non dite voi freddi filosofanti o guasta-mestieri, voi pedagoghi delle estorsioni cervelotiche, voi psicologi che pretendete di mettere l'anima al microscopio, non dite sciocchezze.

Quella non era in me né fantasia, né poesia e nemmeno la cosiddetta inclinazione dell'uomo verso la donna: questa certamente ne

sarà stata l'occasione. No, no, ve lo potrei giurare. Era un raggio d'amore, era una di quelle correnti di vita che solo in cielo ci sapremo spiegare.

E così la carne taceva, e il cuore viveva sotto l'ebbrezza di un'immagine che mi colpiva. Immagine buona, bella, armoniosa, gentile, generosa, che mi capiva, che mi sentiva, che mi guardava, che mi rifletteva. Ma sentite un po': ricordate le prime pagine della *Genesi*? Dio ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza. Amando intensamente quel fiore di bambina, proprio amando ho penetrato senza avvedermene la sua realtà: l'immagine vivente del Dio vivente in noi. Ho così sorvolato la carne, ho distrutto i bacilli delle passioni umane, ho visto un'anima: sì, l'amore è una forza divina che vede e vive, distrugge e vince.

Sarete curiosi di sapere come è andata a finire. Le ho parlato una volta tutto confuso, poi un'altra volta sulla strada... Mi vide la mamma, mi venne vicina con una *stoppa*... io capii che mi avrebbe fatto una scenetta, me ne andai, e tutto finì così. Infatti mi fu facile comprendere che eravamo troppo giovani.

L'ho amata, e l'ho amata di un amore così profondo da rimanerne estasiato. L'ho amata nell'anima che le scoprii attraverso gli occhi e il gentile aspetto. L'ho amata né più né meno, né in modo diverso di quanto ora amo i fanciulli, orfanelli, popolazioni, amici e nemici. L'amore soprannaturale, cioè l'amore concepito e vissuto nell'atmosfera di spiritualità cristiana, è il più potente dei disinfettanti, è il più benefico dei soli: illumina, riscalda, vivifica; è la grande forza, è l'espressione di Dio, è Dio stesso in noi.

Chi non ama può illudersi di essere saggio, ma non può essere che un miserabile. Dice san Giovanni Evangelista: *Qui non diligit manet in morte*. «Chi non ama è nello stato di morte»².

Nell'anno pastorale che andiamo ad iniziare, sarà l'affettività l'ambito attorno al quale indirizzeremo il nostro impegno. Insieme alla fragilità, essa costituisce una delle dimensioni più suggestive e importanti della vita umana. Recuperando questo ambito sottolineato nel convegno ecclesiale di

² Z. SALTINI, *Tra le zolle*, Grosseto, Edizioni Nomadelfia, 1994, pp. 61-66.

Verona³, intendiamo porci in continuità con gli orientamenti pastorali *Comunicare il vangelo in un mondo che cambia*⁴ per

mostrare il volto materno della Chiesa, accompagnando la vita delle persone con una proposta che sappia presentare e motivare la bellezza dell'insegnamento evangelico sull'amore, reagendo al diffuso "analfabetismo affettivo" con percorsi formativi adeguati e una vita familiare ed ecclesiale fondata su relazioni profonde e curate⁵.

Siamo anche convinti che questo ambito di vita ci permetta di inserirci a pieno titolo negli attuali Orientamenti pastorali del decennio 2010-2020: *Educare alla vita buona del Vangelo*⁶.

L'affettività richiama il grande tema delle relazioni.

Dove c'è l'essere umano bisogna affrontare, lo si voglia o no, il tema della relazione, sempre più necessaria nel pensiero e nella vita come categoria che interpella e rimette in discussione⁷.

In sintesi potremmo dire che la persona umana, secondo l'antropologia cristiana, si esprime nelle sue relazioni a un triplice livello: con se stessa (interiorità), con gli altri (reciprocità o alterità) e con Dio (trascendenza).

Vorremmo scandire tutto il Piano secondo questo schema. La casa di Betania ci pare possa costituire un bel riferimento biblico che illumina le relazioni. Essa infatti è la casa degli affetti e dell'amicizia, anche se in essa non mancano tensioni e difficoltà. Gesù a Betania va per riposarsi dalle fa-

³ IV Convegno ecclesiale nazionale di Verona "Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo" (16-20 ottobre 2006).

⁴ CEI, Orientamenti pastorali per gli anni 2000-2010: *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 2001.

⁵ ID., "Rigenerati per una speranza viva" (1Pt 1,3): testimoni del grande 'sì' di Dio all'uomo, 29 giugno 2007, n. 12.

⁶ ID., Orientamenti pastorali per gli anni 2010-2020: *Educare alla vita buona del Vangelo*, 2010.

⁷ G. CICHESI, *Incontro agli altri. La dimensione relazionale dell'essere umano*, «Religiosi in Italia», n. 418, p. 20.

tiche apostoliche, per stare bene e rivedere gli amici. San Beda, il venerabile, ha scritto a proposito di Betania:

Betania è una piccola borgata o una cittadina, che sorge nel 'fianco del Monte degli Ulivi', quasi a quindici stadi da Gerusalemme *dove*, come precisa l'evangelista Giovanni, *Lazzaro fu risuscitato dai morti*, come dimostra la chiesa che ora ivi è stata costruita: Betania è detta anche la 'casa dell'obbedienza' (cfr. Gv 12, 1). Giustamente il Signore, venendo a Gerusalemme e preparandosi a riscattare il mondo con il suo sangue, ha innalzato dapprima Betania con la maestà della sua presenza e quindi è stato unto dalla pia donna con il mistico olio⁸.

Nell'episodio di Maria che versa l'olio prezioso sui piedi di Gesù (cfr. Gv 12, 1-8) possiamo ravvisare il primo livello, la relazione con se stessi; con quel gesto ella si ritrova perché si dona, dona se stessa. Il dialogo serrato e un po' concitato di Marta con Gesù (cfr. Lc 10, 38-42) approfondisce il secondo livello, la relazione con gli altri; l'episodio dell'incontro di Gesù con le sorelle in occasione della morte di Lazzaro (cfr. Gv 11, 1-11) rilancia, a partite dal tema della sofferenza e della morte, la dimensione della trascendenza della persona, il suo rapporto con Dio.

Poiché come la fragilità anche l'affettività è dimensione dell'uomo, con essa noi raggiungiamo tutti e pensiamo di parlare a tutti e riteniamo di intenderci con tutti: credenti e non credenti; il linguaggio dell'amore è universale! Il tema pertanto viene a rendere ragione del nostro impegno di vivere questo secondo quinquennio del decennio (2010-2020) in un'ottica missionaria.

Ognuna delle tre parti, sostenute dai tre passi evangelici ricordati, sarà sviluppata a sua volta in alcuni momenti: *In ascolto della Parola, Messaggio da trasmettere, Sulle vie di Firenze, Dentro la vita, Proposta pastorale*.

⁸ BEDA IL VENERABILE, *Commento al Vangelo di Marco*, 3, 11, 1-2.

«RITROVARSI ATTRAVERSO IL DONO SINCERO DI SÉ» La buona relazione con se stessi

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. ²E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. ³Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. ⁴Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: ⁵«Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». ⁶Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. ⁷Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. ⁸I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me» (Gv 12, 1-8).

Di questo episodio vogliamo sottolineare soprattutto il gesto di Maria. Il resto lo lasciamo un po' in ombra. L'olio prezioso e profumato, 'sprecato' sui piedi di Gesù, diventa il segno emblematico dell'amore della donna per il Maestro. Ella esprime così il suo affetto per il Signore. Di lei si può dire quello che Gesù dice di un'altra donna che irrompendo nella casa di Simone compie gesti più o meno simili a quelli di Maria: «ha molto amato» (Lc 7, 47). È per questo forte richiamo all'amore di Maria che possiamo fare un raffronto con il libro biblico del *Cantico dei Cantici*. Seguiamo a questo proposito una nota biblista donna:

Nella descrizione dell'unzione si possono trovare molte possibili allusioni al *Cantico dei Cantici*: il profumo che invade la casa richiama la metafora con cui il 'nome' del re amato vi è evocato ('profumo versato': Ct 1, 3) e i profumi inebrianti che esprimono l'amore della donna amante (Ct 4, 10); il nardo preso e versato da Maria richiama il nardo di quella versato 'fino a che' il suo re è presente e disteso al convito dei suoi amici festanti (Ct 1, 12); i capelli, usati per asciugare i piedi, dicono l'alto grado di intimità con Gesù raggiunta dalla donna e richiamano il simbolismo erotico del Cantico (cfr. Ct 7, 6)⁹.

È nell'amore che l'uomo ritrova se stesso ed esprime al meglio la sua vera identità. L'amore fa ritrovare se stessi. In questo senso il brano sottolinea il primo livello della relazione: quella con se stessi. Una vita umanamente piena e realizzata perché ricca di amore non solo fa ritrovare se stessi ma semina profumo, bellezza e bene intorno a sé. San Paolo riferendosi alla sua missione di evangelizzatore e qualificandola come missione di amore dichiara davanti ai cristiani di Corinto:

Vi ho scritto in un momento di grande afflizione e col cuore angosciato, tra molte lacrime, non perché vi rattristiate, ma perché conosciate l'amore che nutro particolarmente verso di voi. [...] Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo per quelli che si salvano e per quelli che si perdono (2Cor 2, 4.15).

⁹ M. NICOLACI, *I Vangeli tradotti e commentati da quattro bibliste*, Milano, Ancora, pp. 1519-1520.

MESSAGGIO DA TRASMETTERE

L'uomo è chiamato ad amare

L'amore definisce la persona; ne qualifica l'essere e l'agire. Riprendo l'affermazione forte e incisiva del Vaticano II, richiamata da san Giovanni Paolo II nella *Lettera alle famiglie*:

Nell'affermare che l'uomo è l'unica creatura sulla terra voluta da Dio per se stessa, il Concilio aggiunge subito che egli non può «ritrovarsi pienamente se non attraverso un dono sincero di sé». Potrebbe sembrare una contraddizione, ma non lo è affatto. È, piuttosto, il grande e meraviglioso paradosso dell'esistenza umana: un'esistenza chiamata a servire la verità nell'amore. L'amore fa sì che l'uomo si realizzi attraverso il dono sincero di sé: amare significa dare e ricevere quanto non si può né comperare né vendere, ma solo liberamente e reciprocamente elargire¹⁰.

Già nella prima enciclica san Giovanni Paolo II aveva scritto con forza:

L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non s'incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente¹¹.

Comprendiamo allora la gioia della piccola Teresa di Lisieux nell'aver scoperto – dopo lunga ricerca – la centralità dell'amore nella sua vita: «Nella Chiesa io sarò l'amore»¹². Aggiungiamo che la perfezione dell'amore nel nostro linguaggio ecclesiale non è altro che la santità.

¹⁰ GIOVANNI PAOLO II, *Lettera alle famiglie*, 1994, n. 11.

¹¹ ID., *Lettera Enciclica Redemptor hominis*, n. 10.

¹² Cfr. TERESA DI GESÙ BAMBINO E DEL VOLTO SANTO, *Storia di un'anima*, Manoscritto 'B'.

Ma quale amore?

Ma quale amore? Oggi questa parola rischia di essere presentata, e quindi di essere intesa, in modo molto ambiguo. È necessario approfondire e chiarire; bisogna delineare l'*abc* dell'amore; dobbiamo dare risposta alla domanda: cos'è 'amore'? Cosa significa amare? Lo facciamo anche per contrastare l'analfabetismo affettivo dilagante. Ad amare si impara. Andiamo in prestito di una riflessione da un autore non cristiano:

Si deve imparare ad amare. Ecco che cosa ci accade nella musica: per prima cosa occorre imparare a udire una figura e una melodia, ad ascoltarla, a distinguere, quasi si stesse isolando e delimitando una vita a sé; poi ci vogliono la pazienza e la buona volontà di sopportarla, nonostante la sua estraneità, di usare pazienza nei confronti del suo sguardo e della sua espressione e mitezza nei confronti dei suoi elementi insoliti; giunge infine il momento in cui ci abituiamo a lei, la attendiamo, presagiamo che, se venisse a mancare, ne sentiremmo la mancanza; e così essa continua a esercitare la sua coercizione e il suo fascino, e non smette prima che siamo divenuti i suoi umili ed estasiati amanti, che dal mondo non vogliono nient'altro che lei, e ancora lei. Questo però non accade soltanto con la musica: proprio così abbiamo imparato ad amare tutte le cose che adesso amiamo. Veniamo sempre ricompensati, alla fin fine, per la nostra buona volontà, la nostra pazienza, equità, mitezza nei confronti di quanto ci è estraneo; l'estraneo infatti depone lentamente il suo velo e ci si rivela come nuova, ineffabile bellezza; è il suo ringraziamento per la nostra ospitalità. Anche chi ama se stesso avrà imparato a farlo in questo modo: non c'è altra strada. Anche l'amore va imparato¹⁵.

La Rivelazione biblica quando presenta il grande tema dell'amore spesso si concentra sull'immagine del cuore. Si impone pertanto una riflessione sul cuore secondo la visione biblica; essa è sicuramente una strada da percorrere negli incontri di catechesi di quest'anno a tutti i livelli.

¹⁵ F. NIETZSCHE, *La gaia scienza*, p. 334.

Per noi occidentali, il termine 'cuore' evoca soprattutto la vita affettiva. Un cuore può essere innamorato, ma anche sensibile, generoso, caritatevole o coraggioso. Un uomo può avere un cuore d'oro o un cuore di pietra, può essere senza cuore o avere il cuore in mano. Per la Bibbia, invece, il cuore è una realtà più ampia, che include tutte le forme della vita intellettuale, tutto il mondo degli affetti e delle emozioni, nonché la sfera dell'inconscio in cui affondano le radici tutte le attività dello spirito" (così M. Cocagnac, *I simboli biblici*, Bologna, Dehoniane, 1994). Siamo, perciò, ben lontani dall'accezione a cui ci hanno abituati, da un lato, il sentimentalismo 'laico' (la 'posta del cuore') e, dall'altro lato, il devozionalismo misticheggiante¹⁴.

Dell'affettività in genere come dimensione dell'uomo, e non solo in riferimento alla famiglia e al matrimonio, ha parlato anche papa Francesco nell'*Amoris laetitia* presentando il contesto culturale odierno, che non ne favorisce lo sviluppo autentico o, quanto meno, ne presenta spesso una visione parziale e riduttiva:

I Padri sinodali hanno fatto riferimento alle attuali «tendenze culturali che sembrano imporre un'affettività senza limiti, [...] un'affettività narcisistica, instabile e mutevole che non aiuta sempre i soggetti a raggiungere una maggiore maturità». Si sono detti preoccupati per «una certa diffusione della pornografia e della commercializzazione del corpo, favorita anche da un uso distorto di internet» e per la «situazione di quelle persone che sono obbligate a praticare la prostituzione»¹⁵.

Educare all'amore

L'affettività comporta un cammino. Diverse sono le tappe: prima di tutto l'affetto che i greci chiamavano *storgè*; è l'affetto umano, naturale; per es.: l'amore dei genitori verso i

¹⁴ G. RAVASI, *Che cos'è l'uomo?*, Milano, Edizioni San Paolo, 2012, pp. 13-14.

¹⁵ FRANCESCO, Esortazione apostolica postsinodale *Amoris laetitia*, n. 41.

figli e viceversa, l'amore per il proprio paese, per il proprio lavoro... e così via; poi l'affetto di amicizia (*filia*); segue l'innamoramento (*éros*); infine Il dono di sé (*agàpe*)¹⁶. Ne ha fatto una mirabile disamina, descrivendo il passaggio da *eros* ad *agape*, Benedetto XVI nell'enciclica sull'amore: *Deus caritas est*¹⁷. Queste tappe sono tutte da attraversare per arrivare alla pienezza dell'*agape* che è il dono di sé.

L'amore non è riconducibile a emozione e sentimento, ma non è senza emozioni e senza sentimenti. L'educazione all'amore non procede per rimozione e repressione di affetti e desideri, ma per elevazione al volere intelligente e direttivo della persona¹⁸.

Amore è *agape* e anche *eros*. Il che è evidente nelle forme vicendevoli di amore, dove la reciprocità appartiene all'essenza della relazione, come nelle relazioni amicali. È evidente nelle forme espressamente corrisposte di amore. Ma è vero e vale anche nelle relazioni più oblativo e agapiche, dove l'altro non ha nulla materialmente da ricambiare, perché piccolo e povero, debole o infermo. Ma nei cui occhi, lucenti del bene ricevuto, traspaiono i riflessi della commozione, della compiacenza, della gratitudine, che chi ama veramente sa cogliere e accogliere¹⁹.

Scrive Giovanni Chimirri, saggista e pubblicitario contemporaneo:

Nella morale cristiana hanno da sempre giocato un ruolo fondamentale *eros* e *agape*, termini che appaiono sia nell'enciclica di Benedetto XVI *Deus caritas est*, sia nella recente esortazione apostolica di papa Francesco *Amoris laetitia*. *Eros* è avventura, evasione, sensualità, passione, desiderio, piacere, ecc., mentre *agape* è amore profondo, fedeltà, amore spirituale. L'amore sessuale deve valere non come

¹⁶ C. S. LEWIS, *I quattro amori. Affetto, Amicizia, Eros, Carità*, Milano, Jaca Book, 1997.

¹⁷ BENEDETTO XVI, Lettera enciclica *Deus caritas est*, nn. 3-8.

¹⁸ M. COZZOLI, *Di amore si vive, ad amare si impara*, «Presbyteri», 2/2017, p. 109.

¹⁹ Ivi, p. 112.

un tuffo in azzardate relazioni fisiche, ma come compimento umano in qualcosa di più grande dell'umano. Così si raggiunge una pienezza e una realizzazione altrimenti irraggiungibile, un senso di appagamento, di stima, di gratitudine del tutto simile alle *più profonde esperienze religiose*. Quando il piacere sessuale è *autentico*, allora diventa una forza *creativa* e non dispersiva, una forza *unitiva* e non disgregativa, una forza *arricchente* e non deludente e frustrante che provoca la sensazione dell'inutilità del tutto²⁰.

Agape

Il cammino dell'educazione all'amore, nella visione cristiana, giunge così al suo compimento quando l'amore diventa *agape*. Qui esprimiamo lo specifico cristiano. Cos'è infatti *agape*?

- 1) *Agape* è dono di sé, di colui che 'si ritrova' donandosi, cioè perdendosi. Nel Vangelo Gesù lo afferma a chiare lettere: «Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna» (Gv 12, 25). Così è avvenuto in Dio.

C'è sempre nella vita divina trinitaria – suggerisce la suggestiva teologia di Sergej Bulgakov – una *kenosi* che è somma beatitudine; trasportata sulla terra con la persona del Signore Gesù, la *kenosi* comporta la sofferenza, per la resistenza e la ribellione dell'uomo²¹.

Le braccia spalancate di Gesù in croce sono sempre state viste dalla Tradizione della Chiesa come l'emblema della preghiera soprattutto «in quanto esprimono la completa dedizione agli uomini, sono il gesto dell'abbraccio, della piena e indivisa fraternità»²².

²⁰ G. CHIMIRRI, *Mistica dell'eros e dell'amore tra Oriente e Occidente*, «Rivista lasalliana», 2/2017 pp. 171-172.

²¹ S. CAROTTA, M. M. CAVRINI, *Sequela*, Bologna, EDB, 2015, p. 116.

²² J. RATZINGER, *Introduzione al cristianesimo*, Brescia, Queriniana, 2005, p. 243.

- 2) *Agape* è donarsi, consapevoli che siamo stati amati per primi da Dio. La sorgente dell'amore è Dio stesso. «Dio è amore» (1Gv 4, 8).

In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. [...] Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo (1Gv 4, 9-10.19).

Quando si sa amato, l'uomo diventa forte. È la potenza dell'amore: sapersi amati rende fortissimi verso tutto il mondo, deboli soltanto verso l'amato²³.

Nell'udienza generale di mercoledì 14 giugno 2017 il Papa ha spiegato:

Il *primo passo* che Dio compie verso di noi è quello di un amore anticipante e incondizionato. Dio ama per primo. Dio non ci ama perché in noi c'è qualche ragione che suscita amore. Dio ci ama perché Egli stesso è *amore*, e l'amore tende per sua natura a diffondersi, a donarsi. Dio non lega neppure la sua benevolenza alla nostra conversione: semmai questa è una conseguenza dell'amore di Dio²⁴.

- 3) *Agape* è accogliere in sé e vivere l'amore di Dio, che – come ci ricorda san Paolo – è stato effuso nei nostri cuori (cfr. Rm 5, 5). Con l'amore di Dio che abita in noi amiamo come Lui ci ha amati. Benedetto XVI l'ha spiegato in una udienza generale (9 agosto 2006):

È così che l'amore diventa davvero cristiano, portando in sé la novità del cristianesimo: sia nel senso che esso deve essere indirizzato verso tutti senza distinzioni, sia soprattutto in quanto deve pervenire fino alle estreme conseguenze, non avendo altra misura che l'essere senza misura. Quelle parole di Gesù, «come io vi ho amati»,

²³ E. RONCHI, *I baci non dati*, Milano, Paoline, 2007, p. 68.

²⁴ FRANCESCO, *Udienza generale*, 14 giugno 2017.

ci invitano e insieme ci inquietano; sono una meta cristologica che può apparire irraggiungibile, ma al tempo stesso sono uno stimolo che non ci permette di adagiarsi su quanto abbiamo potuto realizzare. Non ci consente di essere contenti di come siamo, ma ci spinge a rimanere in cammino verso questa meta²⁵.

Amare come Lui ci ha amati è una prospettiva che dà le vertigini, ma con il dono del suo Spirito e con la forza della Grazia divina è possibile. In fondo è come portare a pienezza un desiderio che ogni uomo si porta dentro. Acutamente osserva il poeta e filosofo Marco Guzzi:

Noi desideriamo amare (essere Uno con) Dio, la Fonte del nostro essere, e amare (essere/sentirci una cosa sola con) il nostro prossimo. Questo è il comandamento supremo di ciascuno di noi, un ordine però che non viene affatto dal di fuori di noi, come una sorta di legge estrinseca o di imposizione, ma sgorga invece proprio dalle profondità più intime del nostro essere: sono proprio io che voglio amare così, perché solo così divento me stesso. Sono proprio io che voglio amare così perché questo è il desiderio più profondo del mio cuore. Sono proprio io che desidero l'Amore di Dio, perché desiderando Dio e desiderando amare divento divino²⁶.

E sant'Agostino commenta:

Il desiderio sarà pienamente appagato, quando Dio sarà tutto in tutti (cfr. 1Cor 15, 28). Questo è l'amore che ci dona colui che ha raccomandato: «Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri» (Gv 13, 34). A questo fine quindi ci ha amati, perché anche noi ci amiamo a vicenda. Ci amava e perciò ha voluto ci trovassimo legati di reciproco amore, perché fossimo il Corpo del supremo Capo e membra strette da un così dolce vincolo²⁷.

²⁵ BENEDETTO XVI, *Udienza generale*, 9 agosto 2006.

²⁶ M. GUZZI, *Imparare ad amare. Un manuale di realizzazione umana*, Milano, Paoline, 2013, pp. 77-78.

²⁷ AGOSTINO, Dai «*Trattati su Giovanni*», 65, 1-3.

Il valore del corpo

Per completare la sintesi del cammino di educazione all'amore, vorrei aggiungere altre due riflessioni. La prima riguarda l'educazione alla visione cristiana della sessualità che comprende una attenzione particolare al dono del corpo. È stato maestro in questo san Giovanni Paolo II, che nelle catechesi delle udienze generali dal settembre 1979 al novembre 1984²⁸ ha delineato una vera e propria teologia dell'amore e del corpo.

Ha scritto un teologo contemporaneo:

Il corpo è una realtà molto bella, ricca e affascinante, ma in pochi giorni può sciuparsi, ammalarsi, deperire, morire. È altissimo e fragile, è misterioso, è una delle realtà più belle, ci invita ad andare verso orizzonti che altrimenti non potremmo mai vedere, perché senza corpi non sapremmo nulla delle anime. Privi di corpi storici, umani, non avremmo nemmeno gli strumenti per comunicarci il desiderio e l'ipotesi di una certa eternità. La persona umana, quando compare nella storia, negli orizzonti segnati dal tempo e dallo spazio, si presenta innanzitutto con la forma della corporeità²⁹.

Il corpo ci permette di vivere le relazioni, con il creato, con il mondo, con i fratelli, con Dio. Rimandando alle catechesi di papa Giovanni Paolo II, è sufficiente infine ricordare qui che in un corpo umano Dio è venuto ad abitare e a salvare l'umanità. Tertulliano aveva affermato: *Caro salutis est cardo*, «la carne è il cardine della salvezza»³⁰.

²⁸ GIOVANNI PAOLO II, *Uomo e donna lo creò. Catechesi sull'amore umano*, Roma, Città Nuova, 1985; vedere in particolare le catechesi sul valore del corpo: XIV, XVI, XVII, XXVII, XXVIII, XXXI, XXXII, XLV, LIV, LV, LIX, LX, LXXII, LXXXV, LXXXVI, C, CIII, CIV, CV, CVI, CVII, CVIII, CIX, CXVI, CXVII. Si veda anche l'interessante articolo di P. BENANTI, *Corporeità e sessualità nell'orizzonte postumano*, «Orientamenti pastorali», 12/2017, pp. 31-41.

²⁹ S. PAGANI, *Un corpo per amare. Antropologia della corporeità*, in AA.VV., *Nati per amare*, Milano, In dialogo, 2004, pp. 34-35.

³⁰ TERTULLIANO, *De carnis resurrectione*, 8, 3: *PL* 2, 806.

Matrimonio e Verginità

La seconda riflessione consiste nel sottolineare come la vocazione all'amore si esprima in due direzioni: nella vocazione al matrimonio e nella vocazione alla vita consacrata. «Matrimonio e celibato sono due stati di vita autenticamente cristiani. Ambedue sono modi di realizzazione specifica della vocazione cristiana»³¹.

Il matrimonio, che per volontà di Dio continua l'opera della prima creazione, assunto nel disegno totale della salvezza, acquista anch'esso nuovo significato e valore. Gesù, infatti, ne ha ristabilito la primigenia dignità, lo ha onorato e lo ha elevato alla dignità di sacramento e di misterioso segno della sua unione con la Chiesa. Così i coniugi cristiani, nell'esercizio del mutuo amore, nel compimento dei loro specifici doveri e tendendo a quella santità che è loro propria, camminano insieme verso la patria celeste. Ma Cristo, *Mediatore di un più eccellente Testamento*, ha aperto anche un nuovo cammino, in cui la creatura umana, aderendo totalmente e direttamente al Signore e preoccupata soltanto di lui e delle sue cose, manifesta in maniera chiara e compiuta la realtà profondamente innovatrice del Nuovo Testamento³².

Con il matrimonio si esprime l'amore sempre e innanzitutto attraverso una singola persona, scelta come compagna di vita. La verginità, scelta per il Regno, invece è quella forma di vita per cui si sceglie innanzitutto Dio prima di ogni altro. Lo si sceglie per se stesso e lui solo.

La verginità è quella forma di amore per cui una persona, avendo consegnata tutta se stessa a Dio, è pronta ad amare tutti coloro che Dio lungo la vita vorrà mandarle, non solo, ma anche fino a quando vorrà lasciargliele. Nessun attaccamento, né per scegliere, né per lasciare³³.

³¹ CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Orientamenti educativi per la formazione al celibato*, 1974.

³² PAOLO VI, Lettera enciclica *Sacerdotalis coelibatus*, n. 20.

³³ PAGANI, *Un corpo per amare. Antropologia della corporeità*, cit., p. 98.

SULLE 'VIE' DI FIRENZE: annunciare/educare

Nel cammino di educazione all'affettività e all'amore, i verbi particolarmente interessati sono *educare* e *annunciare*. Il Convegno delle Chiese in Italia a Firenze³⁴ li ha indicati per realizzare quell'umanesimo nuovo che ha nel volto di Cristo i tratti più significativi.

La comunità e i credenti sono chiamati al compito di *educare*, di "accendere la vita" direbbe Romano Guardini, accendere la luce, risvegliare la libertà di ciascuno, portare la verità a risplendere, condurre a pensare in grande. Dobbiamo educare per rendere gli atti buoni non un elemento sporadico, ma virtù, abitudini della persona, modi di agire e di pensare stabili, patrimonio in cui la persona si riconosce³⁵.

Educare significa «estrarre dall'uomo, in contatto con Colui che lo trascende e con quanto lo circonda, il meglio di sé, formando identità non ripiegate su se stesse»³⁶. Annunciare la bellezza dell'amore e aiutare quindi le persone a non ripiegarsi su se stesse è la sfida che sta davanti alle nostre comunità.

DENTRO LA VITA

In questo importante compito educativo la scuola e le associazioni ecclesiali giovanili costituiscono, quest'anno, l'ambito pastorale da privilegiare. I destinatari di questo impegno sono pertanto i ragazzi e i giovani. È evidente che bisogna coinvolgere gli insegnanti e tutti gli educatori: insegnanti di Religione cattolica e insegnanti in genere, particolarmente quelli delle scuole cattoliche, genitori, educatori e capi di associazioni ecclesiali, animatori del tempo libero. Una proposta concreta di educazione alla sessualità e all'af-

³⁴ V Convegno ecclesiale nazionale di Firenze, *In Gesù Cristo il vero umanesimo* (9-13 novembre 2015).

³⁵ A. BAGNASCO, *Conclusioni al Convegno di Firenze*, 13 novembre 2015.

³⁶ FRANCESCO, *Discorso al Cairo ai partecipanti alla conferenza internazionale per la pace*, 28 aprile 2017.

fettività viene dal progetto *TeenStar* che a Cesena, quest'anno, ha raggiunto 385 studenti delle scuole secondarie di primo grado, offrendo un percorso anche ai loro genitori. Promosso da alcuni operatori del Consultorio "A. Giorgini", il progetto si prefigge di fortificare l'identità attraverso il riconoscimento di se stessi; proporre un'educazione sessuale che permetta di integrare armonicamente gli aspetti sociali, emozionali, fisici, intellettuali e spirituali della persona; scoprire il dono della vita, accompagnare i giovani alla scoperta che la vocazione dell'uomo consiste nella donazione sincera di sé. Auspico che questo progetto trovi sempre più accoglienza nella comunità cristiana. In questo modo offriamo positivamente un'alternativa ad altri percorsi di formazione alla sessualità in contrasto con la visione cristiana³⁷. L'Osservatorio diocesano sta svolgendo un'azione di notevole importanza al fine di aiutare operatori pastorali, educatori e genitori a vigilare perché nella scuola i ragazzi siano messi in grado di conoscere i veri valori della vita e dell'amore.

Nell'ottobre 2018 la Chiesa terrà un nuovo Sinodo dei vescovi sul tema: "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". Sarà un appuntamento importante. Ci prepareremo rispondendo al questionario già diffuso in Diocesi. Le risposte saranno coordinate dalla pastorale giovanile diocesana. Sentiamo che il Sinodo si inserisce molto bene nel nostro percorso pastorale perché si prefigge – come recita il documento preparatorio – di

accompagnare i giovani a riconoscere e accogliere la chiamata all'amore e alla vita in pienezza, e anche di chiedere ai giovani stessi di aiutarla a identificare le modalità oggi più efficaci per annunciare la Buona Notizia.

³⁷ Questi programmi di educazione alla sessualità si svolgono nelle scuole pubbliche secondo le indicazioni dell'OMS. Il più noto porta il titolo "Viva l'amore".

Per una conoscenza approfondita di quella “scuola capilare” costituita dai *media* e soprattutto dai *social network* nel campo dell’affettività e della sessualità di cui sono destinatari e fruitori soprattutto ragazzi, preadolescenti, adolescenti e giovani, in vista di un accompagnamento discreto ma efficace che ne favorisca il discernimento, il giudizio e l’utilizzo responsabile, auspico che si costituisca in diocesi un’apposita *équipe* di esperti, a disposizione delle famiglie e di tutti gli educatori.

PROPOSTA PASTORALE

Per la catechesi sull’educazione all’amore do questi riferimenti magisteriali:

- GIOVANNI PAOLO II, *Catechesi sull’amore*, Udienze generali dal settembre 1979 al novembre del 1984, pubblicate in *Uomo e donna lo creò*, Roma, Città Nuova Editrice, 1985.
- BENEDETTO XVI, Lettera enciclica *Deus caritas est*, soprattutto la prima parte tesa a riflettere sull’unità dell’amore nella creazione e nella storia della salvezza (nn. 2-18); e in modo particolare i numeri che affrontano il rapporto *eros* e *agape* (nn. 3-8).
- FRANCESCO, Lettera enciclica *Amoris laetitia*, soprattutto i numeri sull’amore quotidiano: nn. 90-119.
- CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, nn. 355-384: l’uomo; nn. 1700-1715: la dignità dell’uomo; nn. 2517-2527: la purificazione del cuore e la lotta per la purezza.
- SIGNORE, DA CHI ANDREMO? *Il catechismo degli adulti*: n. 32, «Introdotti a un progetto di amore» (pp. 353-360); n. 37, «Fedeli alla nostra vera immagine» (pp. 399-408).
- IO HO SCELTO VOI, *Il catechismo dei giovani/1*: cap. 4, «Liberi per amare» (pp. 169-240).
- VENITE E VEDRETE, *Il catechismo dei giovani/2*: cap. 8, «Chiamati ad amare» (pp. 327-358).

Per l’attività pastorale si rende disponibile una **Mostra sull’amore** che l’Ufficio diocesano per la Pastorale scolastica ha predisposto per le scuole, ma anche per le parrocchie e i movimenti e associazioni giovanili.

USCIRE DALL'IO VERSO IL TU

Le buone relazioni con gli altri

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

³⁸*Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò.* ³⁹*Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola.* ⁴⁰*Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti».* ⁴¹*Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose,* ⁴²*ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta»* (Lc 10, 38-42).

L'episodio evidenzia il tema dell'ospitalità, che ci pare congruo a quello dell'affettività. Gesù infatti è accolto dalle sorelle in casa loro e ognuna di loro a modo proprio esprime grande amicizia e affetto. Da una parte, Marta che si fa in quattro per offrire buona e calda accoglienza.

Nell'accoglienza di Marta non solo il segno semplice, ma solare, della cordialità di una donna di paese verso il forestiero, ma anche il segno di una grande civiltà: quella giudaica che esigeva l'amore del prossimo e che era inserita in quella tipica di tutto il mondo del Mediterraneo che consisteva nel dovere dell'ospitalità³⁸.

Dall'altra, Maria che, mettendosi ai piedi di Gesù e ascoltando con molta attenzione la sua parola, accantona ogni altra cosa e ha il cuore tutto rivolto al Maestro.

³⁸ R. VIRGILI, *I Vangeli tradotti e commentati da quattro bibliste*, Milano, Ancora, 2015, p. 1005.

Le due sorelle rappresentano due modi di essere discepoli. Quello di Marta è nobilissimo, un'autentica diaconia (cfr. le tre donne che servivano in 8, 3) ma troppo etico e legato alla tradizione; quello di Maria – dirà Gesù – benché trasgressivo, è l'unico di cui c'è bisogno, la parte buona (*ten agathén merida*, v. 42). Si tratta dell'«ascolto della sua parola» (*ékouen ton lògon autou*, v. 39). Questa è la parte buona, perché quella voluta da Dio³⁹.

Noi il testo lo scegliamo anche perché vogliamo cogliere in esso il tema della affettività nel suo secondo livello, quello della relazione con l'altro, con gli altri. Qui abbiamo due sorelle che si relazionano con Gesù esprimendo il loro affetto. Marta esprime il suo bisogno di affetto ponendo dei servizi e pretendendo considerazione da parte sia di Maria che di Gesù. Sarà per questo che il Signore la rimprovera. Maria invece esprime la sua affettività non come scambio di servizio, come fa Marta, ma con una relazione di scambio interiore.

Dicendo che Maria ha scelto la parte migliore Gesù sembra dire ai discepoli di tutti i tempi che, se è vero che non c'è vita senza relazione, è altrettanto vero che la relazione è fatta di ascolto reciproco. Non c'è vita, dunque, senza ascolto. E senza una relazione di ascolto il popolo non esiste: noi non esistiamo nemmeno come popolo. Siamo schegge impazzite. Non esistiamo né come persone, né come popolo. Ma non esistiamo neppure come Chiesa. Siamo una Chiesa che chiacchiera. A vuoto⁴⁰.

MESSAGGIO DA TRASMETTERE

Il messaggio che vogliamo trasmettere, a questo secondo livello, è quello della fraternità che noi cristiani siamo chiamati a realizzare non solo coi vicini, coi parenti e coi membri della nostra comunità ma con tutti.

³⁹ Ivi, p. 1006.

⁴⁰ A. CASATI, *Sulla terra le sue orme. Commento al Vangelo di Luca*, Trento, Il Margine, 2013, pp. 220-221, citato in VIRGILI, *I Vangeli tradotti e commentati da quattro bibliste*, cit., pp. 1007-1008.

L'altro: ogni fratello e sorella

L'altro è il fratello che incontriamo fuori di casa, al lavoro, al bar, in palestra, in chiesa, a teatro... Come realizzare con lui un incontro affettuoso, caldo e fraterno? Come far crescere un rapporto di stima e di affetto che vada al di là della semplice buona creanza? Vorrei dare due risposte a queste domande che sono anche due indicazioni pastorali e spirituali al tempo stesso: le prendo dal Magistero di papa Francesco. Primo: il fratello, ci ha detto il Papa, è «terra sacra». Dobbiamo tutti imparare a toglierci

[...] i sandali davanti alla terra sacra dell'altro (cfr. Es 3, 5). Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana⁴¹.

Secondo: in una società sempre più anonima che sembra rendere difficili i rapporti stretti e caldi, come credenti riteniamo che il fratello sia parte di noi: ci appartenga. Nell'*Evangelii gaudium* il Papa applica questa riflessione – a sua volta desunta dall'insegnamento di san Tommaso – al povero. Ma io penso che la possiamo estendere a tutti gli uomini e a tutte le donne che incontriamo sul nostro cammino. Dice il Papa:

Il nostro impegno non consiste esclusivamente in azioni o in programmi di promozione e assistenza; quello che lo Spirito mette in moto non è un eccesso di attivismo, ma prima di tutto un'attenzione rivolta all'altro «considerandolo come un'unica cosa con se stesso». Questa attenzione d'amore è l'inizio di una vera preoccupazione per la sua persona e a partire da essa desidero cercare effettivamente il suo bene. [...] L'amore autentico è sempre contemplativo, ci permette di servire l'altro non per necessità o vanità, ma perché è bello, al

⁴¹ FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 169.

di là delle apparenze. «Dall'amore per cui a uno è gradita l'altra persona dipende il fatto che le dia qualcosa gratuitamente». Il povero, quando è amato, «è considerato di grande valore»⁴².

Lo straniero

L'altro è lo straniero: come fare perché questo 'altro' da nemico diventi amico? Come fare perché davanti a questo 'altro' non ci prendano la diffidenza, la paura, il giudizio, l'indifferenza? Il tema è immenso, dai contorni infiniti. Mi limito a osservare che se prendiamo coscienza, noi cristiani, che siamo su questa terra ospiti e pellegrini (cfr. 1Pt 2, 11), che siamo 'stranieri', sarà possibile evitare che l'altro sia un nemico. Scrive a questo proposito Enzo Bianchi:

È questa condizione di estraneità che può costituire la base di partenza per un riconoscimento dell'altro e dell'incontro con lui. È così che si può evitare ogni rischio di fare dell'altro un nemico, cosa che l'Evangelo interdice al cristiano, mentre gli chiede di amare colui che si fa suo nemico. Ed è solo così che l'altro può arrivare ad essere colto come fratello [...]. Da *hostis*, «nemico», l'altro è chiamato a divenire *hospes*, «ospite»⁴³.

Gli orientamenti pastorali per il decennio dichiarano:

La comunità cristiana educa a riconoscere in ogni straniero una persona dotata di dignità inviolabile, portatrice di una propria spiritualità e di un'umanità fatta di sogni, speranze e progetti. Molti di coloro che giungono da lontano sono fratelli nella stessa fede: come tali la Chiesa li accoglie, condividendo con loro anche l'annuncio e la testimonianza del Vangelo. L'approccio educativo al fenomeno dell'immigrazione può essere la chiave che spalanca la porta a un futuro ricco di risorse e spiritualmente fecondo⁴⁴.

⁴² Ivi, n. 199.

⁴³ E. BIANCHI, *Cristiani nella società*, Milano, Rizzoli, 2003, p. 133.

⁴⁴ CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali per gli anni 2010-2020*, n. 14.

L'esperienza diocesana dell'accoglienza di fratelli stranieri nelle nostre case a Martorano e a Bagnile è un bel segno che va nella linea dell'integrazione e della solidarietà condita da attenzione alla persona, in un clima di amicizia e di affettuoso rispetto.

Le creature della terra

Anche con le creature della terra la relazione deve essere calda e affettuosa. È d'obbligo, a questo punto, riferirsi all'esperienza di san Francesco. Il Papa lo cita nell'enciclica *Laudato si'*, dicendo che per il santo d'Assisi ogni creatura «era una sorella, unita a lui con vincoli di affetto»:

Ogni volta che Francesco guardava il sole, la luna, gli animali più piccoli, la sua reazione era cantare, coinvolgendo nella sua lode tutte le altre creature. Egli entrava in comunicazione con tutto il creato, e predicava persino ai fiori e «li invitava a lodare e amare Iddio, come esseri dotati di ragione». La sua reazione era molto più che un apprezzamento intellettuale o un calcolo economico, perché per lui qualsiasi creatura era una sorella, unita a lui con vincoli di affetto⁴⁵.

A partire da questa considerazione il Papa ci mette in guardia dalla tentazione di essere dei predatori e dei dominatori delle creature, se non le guardiamo con occhi di intima comunione e con affettuosa simpatia.

Se noi ci accostiamo alla natura e all'ambiente senza questa apertura allo stupore e alla meraviglia, se non parliamo più il linguaggio della fraternità e della bellezza nella nostra relazione con il mondo, i nostri atteggiamenti saranno quelli del dominatore, del consumatore o del mero sfruttatore delle risorse naturali, incapace di porre un limite ai suoi interessi immediati⁴⁶.

⁴⁵ FRANCESCO, Lettera enciclica *Laudato si'*, 24 maggio 2015, n. 11.

⁴⁶ Ivi.

L'altro in famiglia

L'alterità ha nella famiglia il suo luogo naturale. È lì che si vivono le relazioni più strette e più coinvolgenti. L'affettività va vissuta prima di tutto in questo importante e cruciale ambito della vita sociale. Ritorniamo, perciò, anche quest'anno, a porre la nostra attenzione alla famiglia. Lo abbiamo fatto nell'anno pastorale 2014-2015⁴⁷. Nel frattempo la Chiesa ha celebrato due Sinodi dei Vescovi e ci ha donato l'esortazione apostolica *Amoris laetitia* che costituirà il documento guida per il nostro cammino. Per questo sull'*Amoris laetitia* concentro ora l'attenzione. Voglio così adempiere a quanto il Papa ha chiesto ad ogni vescovo: «I presbiteri hanno il compito di accompagnare le persone interessate sulla via del discernimento secondo l'insegnamento della Chiesa e gli orientamenti del vescovo»⁴⁸.

Attuiamo l'*Amoris laetitia*

Prima di scendere nelle indicazioni concrete per l'attuazione del capitolo VIII dell'*Amoris laetitia*⁴⁹, faccio alcune sottolineature di carattere generale.

a) Considerazioni generali

- La prima considerazione generale riguarda la necessità che prendiamo sul serio l'esortazione apostolica *Amoris laetitia*. Essa è documento importante di quel Magistero ordinario che siamo chiamati tutti ad accogliere. Leggiamo, perciò, studiamo e approfondiamo l'esortazione *Amoris laetitia*.

⁴⁷ D. REGATTIERI, *Il vino buono delle nozze di Cana. Famiglia piccola Chiesa - Chiesa, grande famiglia*, Anno pastorale 2014-2015.

⁴⁸ FRANCESCO, Esortazione apostolica postsinodale *Amoris laetitia*, n. 300.

⁴⁹ Il cap. VIII dell'*Amoris laetitia* porta il titolo: «Accompagnare, discernere e integrare la fragilità».

- La seconda considerazione è prendere sempre più coscienza che compito della Chiesa è annunciare la bellezza della famiglia e del matrimonio. Già Giovanni Paolo II nella *Familiaris consortio* l'aveva affermato: «La comunione d'amore tra Dio e gli uomini, [...] trova una significativa espressione nell'alleanza sponsale, che si instaura tra l'uomo e la donna»⁵⁰. Papa Francesco lo ripete:

La pastorale familiare deve far sperimentare che il Vangelo della famiglia è risposta alle attese più profonde della persona umana: alla sua dignità e alla realizzazione piena nella reciprocità, nella comunione e nella fecondità. Non si tratta soltanto di presentare una normativa, ma di proporre valori, rispondendo al bisogno di essi che si constata oggi, anche nei paesi più secolarizzati⁵¹.

La Chiesa ama la famiglia, si batte per essa perché non ne vengano oscurate la dignità e la bellezza. I capitoli III («Lo sguardo rivolto a Gesù: la vocazione della famiglia»), IV («L'amore nel matrimonio») e IX («Spiritualità coniugale e familiare») sono di grande aiuto per manifestare la bellezza del Vangelo della famiglia.

- La terza considerazione generale è riaffermare la cura che dobbiamo mettere nella preparazione dei giovani al matrimonio. Poiché si tratta di preparare a vivere in pienezza una chiamata (vocazione), quella al matrimonio e alla famiglia, la Chiesa è consapevole di dover dedicare a tale compito il massimo di energie, offrendo intensi e seri percorsi di accompagnamento e di discernimento. Accogliamo di cuore le indicazioni contenute negli Orientamenti pastorali sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia e, in particolare, ciò che si dice

⁵⁰ GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica postsinodale *Familiaris consortio*, n. 12.

⁵¹ FRANCESCO, Esortazione apostolica postsinodale *Amoris laetitia*, n. 201.

dell'*équipe* diocesana chiamata a guidare questi percorsi. La necessaria formazione dei suoi membri è fuori dubbio e va perseguita con tenacia e perseveranza⁵². A questo proposito sarà bene tenere presenti le indicazioni che papa Francesco dà nell'*Amoris laetitia*:

Ci sono diversi modi legittimi di organizzare la preparazione prossima al matrimonio, e ogni Chiesa locale discernerà quale sia migliore, provvedendo ad una formazione adeguata che nello stesso tempo non allontani i giovani dal sacramento. Non si tratta di dare loro tutto il Catechismo, né di saturarli con troppi argomenti. Anche in questo caso, infatti, vale che «non il molto sapere sazia e soddisfa l'anima, ma il sentire e il gustare interiormente le cose». Interessa più la qualità che la quantità, e bisogna dare priorità – insieme ad un rinnovato annuncio del *kerygma* – a quei contenuti che, trasmessi in modo attraente e cordiale, li aiutino a impegnarsi in un percorso di tutta la vita «con animo grande e liberalità»⁵³.

- La Diocesi propone alcuni percorsi di preparazione al matrimonio; personalmente mi sono impegnato a partecipare a uno degli otto/nove incontri previsti dal corso. È per me una bellissima occasione di incontro, di dialogo e di confronto coi fidanzati. Esistono anche significative esperienze di alcuni parroci che nell'ambito parrocchiale – preparando persone (formatori) a seguire questi ragazzi – danno un importante contributo alla preparazione al matrimonio.
- Un'altra considerazione è lasciarsi guidare dalla misericordia e dalla compassione nel valutare le singole situazioni familiari. In passato l'accento era posto più sull'osservanza delle norme canoniche; oggi il Papa ci

⁵² CEI, *Orientamenti pastorali sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia*, 22 ottobre 2012, n. 14.

⁵³ FRANCESCO, Esortazione apostolica postsinodale *Amoris laetitia*, n. 207.

chiede di spostare l'attenzione di più sulla misericordia e sulla compassione. Qualche mese dopo la pubblicazione dell'*Amoris laetitia*, il Papa aveva detto al Convegno ecclesiale della diocesi di Roma:

L'accento posto sulla misericordia ci mette di fronte alla realtà in modo realistico, non però con un realismo qualsiasi, ma con il realismo di Dio. Le nostre analisi sono importanti, sono necessarie e ci aiuteranno ad avere un sano realismo. Ma nulla è paragonabile al realismo evangelico, che non si ferma alla descrizione delle situazioni, delle problematiche – meno ancora del peccato – ma che va sempre oltre e riesce a vedere dietro ogni volto, ogni storia, ogni situazione, un'opportunità, una possibilità⁵⁴.

- Un'altra attenzione è sulla situazione concreta delle persone. Citando la *Familiaris consortio*, papa Francesco afferma: «È sano prestare attenzione alla realtà concreta», perché «le richieste e gli appelli dello Spirito risuonano anche negli stessi avvenimenti della storia», attraverso i quali «la Chiesa può essere guidata ad una intelligenza più profonda dell'inesauribile mistero del matrimonio e della famiglia»⁵⁵. Anche al n. 79 viene espresso con forza lo stesso principio:

Di fronte a situazioni difficili e a famiglie ferite, occorre sempre ricordare un principio generale: "Sappiano i pastori che, per amore della verità, sono obbligati a ben discernere le situazioni" (*Familiaris consortio*, n. 84). Il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi, e possono esistere fattori che limitano la capacità di decisione. Perciò, mentre va espressa con chiarezza la dottrina, sono da evitare giudizi che non tengono conto della complessità delle diverse situazioni, ed è necessario essere attenti al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione⁵⁶.

⁵⁴ FRANCESCO, *La letizia dell'amore: il cammino delle famiglie a Roma*, 16 giugno 2016.

⁵⁵ FRANCESCO, Esortazione apostolica postsinodale *Amoris laetitia*, n. 31.

⁵⁶ *Ivi*, n. 79.

Siamo chiamati tutti a prendere esempio da

Gesù, il quale nel contempo proponeva un ideale esigente e non perdeva mai la vicinanza compassionevole alle persone fragili come la samaritana o la donna adultera⁵⁷.

- Infine non posso non richiamare il principio della coscienza che nell'*Amoris laetitia* è richiamato più volte⁵⁸. Il Papa deplora il fatto che

stentiamo anche a dare spazio alla coscienza dei fedeli, che tante volte rispondono quanto meglio possibile al Vangelo in mezzo ai loro limiti e possono portare avanti il loro personale discernimento davanti a situazioni in cui si rompono tutti gli schemi. Siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle⁵⁹.

E auspica che si giunga all'acquisizione di una

coscienza illuminata, formata e accompagnata dal discernimento responsabile e serio del Pastore, e proporre una sempre maggiore fiducia nella grazia. Ma questa coscienza può riconoscere non solo che una situazione non risponde obiettivamente alla proposta generale del Vangelo; può anche riconoscere con sincerità e onestà ciò che per il momento è la risposta generosa che si può offrire a Dio, e scoprire con una certa sicurezza morale che quella è la donazione che Dio stesso sta richiedendo in mezzo alla complessità concreta dei limiti, benché non sia ancora pienamente l'ideale oggettivo. In ogni caso, ricordiamo che questo discernimento è dinamico e deve restare sempre aperto a nuove tappe di crescita e a nuove decisioni che permettano di realizzare l'ideale in modo più pieno⁶⁰.

Concludo questo elenco di considerazioni generali affermando che si tratta di mettere in atto un cammino di discernimento molto impegnativo sia per il penitente che per il sa-

⁵⁷ Ivi, n. 38.

⁵⁸ Cfr. nn. 37-38.

⁵⁹ FRANCESCO, Esortazione apostolica postsinodale *Amoris laetitia*, n. 37.

⁶⁰ Ivi, n. 303.

cerdote; non è solo questione di applicare delle norme date e stabilite dalla Chiesa ma di lasciarsi coinvolgere e assumere «maggiore responsabilità personale nel valutare il bene del penitente e delle persone coinvolte dal suo agire, con cuore misericordioso e con intento terapeutico»⁶¹. Come non ricordare, infine, la richiesta di papa Francesco ai confessori di

essere *accoglienti* con tutti; *testimoni* della tenerezza paterna nonostante la gravità del peccato; *solleciti* nell'aiutare a riflettere sul male commesso; *chiari* nel presentare i principi morali; *disponibili* ad accompagnare i fedeli nel percorso penitenziale, mantenendo il loro passo con pazienza; *lungimiranti* nel discernimento di ogni singolo caso; *generosi* nel dispensare il perdono di Dio?⁶².

b) **Indicazioni circa l'attuazione del cap. VIII dell'*Amoris laetitia***

Concentrando ora l'attenzione sul cap. VIII dell'*Amoris laetitia*, vorrei dare indicazioni concrete per rispondere al delicato compito dei presbiteri di accompagnare, discernere e integrare la fragilità.

- Discernere e accompagnare le diverse situazioni familiari, segnate dalla fragilità e dalla debolezza, comporta da parte di chi accompagna lo spirito della carità pastorale, l'onestà, la discrezione, la conversione continua e l'amore per la Chiesa e il suo magistero: «Vanno garantite le necessarie condizioni di umiltà, riservatezza, amore alla Chiesa e al suo insegnamento,

⁶¹ B. PETRÀ, '*Amoris laetitia*'. *Un passo avanti nella Tradizione*, «Il Regno», n. 8, 2016, p. 251, citato da P. SCHIAVONE, «Gesù non impone mai». *Amoris laetitia, discernimento e maturità cristiana*, «Civiltà Cattolica», n. 4005, p. 232.

⁶² FRANCESCO, Lettera apostolica *Misericordia et misera*, 20 novembre 2016, n. 10.

nella ricerca sincera della volontà di Dio»⁶³. Aggiungo che l'atteggiamento, spirituale e pastorale insieme, che meglio sintetizza questo compito prettamente presbiterale è quello che papa Francesco ci ha indicato nell'*Evangelii gaudium*:

La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa “arte dell’accompagnamento”, perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell’altro (cfr. Es 3, 5)⁶⁴.

- Entrare in dialogo e conoscere le diverse situazioni: sono le prime cose da fare quando una persona chiede un colloquio. Poiché le situazioni sono diverse e spesso complesse, è necessario conoscerle bene e saper distinguere. *L'Amoris laetitia* presenta un elenco di diverse situazioni ed invita esplicitamente i pastori ad avere uno sguardo capace di ben discernere sapendo che non esistono «semplici ricette»⁶⁵. Se la persona manifesta il desiderio sincero di compiere un cammino di discernimento, deve sentirsi accompagnata volentieri e con grande amore. Il fedele, d'altra parte, sappia che discernere è compito impegnativo anche per lui; non ci si deve accontentare di un incontro fugace e sbrigativo, magari con la segreta intenzione pregiudiziale di ricevere il ‘permesso’ di accedere ai sacramenti. Ognuno deve mettersi in gioco fino in fondo. Il discernimento da ambo le parti esige impegno e costanza.
- Oramai la convivenza è prassi diffusa e generalizzata. Crescono i matrimoni solo civili. Mentre da una parte

⁶³ FRANCESCO, Esortazione apostolica postsinodale *Amoris laetitia*, n. 300; il pensiero di Cristo sul progetto della famiglia è ben descritto dall'*Amoris laetitia* nei nn. 61-66.

⁶⁴ ID., Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 169.

⁶⁵ ID., Esortazione apostolica postsinodale *Amoris laetitia*, n. 298.

dobbiamo riaffermare che queste prassi sono contrarie al progetto di Dio sul matrimonio e sulla famiglia, dall'altra dobbiamo capirne le ragioni, spesso non pregiudiziali nei confronti del sacramento del matrimonio, ma suggerite da situazioni contingenti, economiche e sociali; siamo chiamati a vedere in esse «un'occasione da accompagnare nello sviluppo verso il sacramento del matrimonio»⁶⁶. L'atteggiamento positivo nei confronti di queste situazioni non le benedice ma tenta di vedere in esse quel piccolo bene che c'è e di valorizzarlo per condurlo alla pienezza. Perciò il Papa ci invita ad avere anche qui uno sguardo positivo, che è quello dell'educatore che persiste nell'accompagnare l'educando, passo dopo passo, verso la mèta. È quello che la teologia morale ha chiamato la legge della gradualità⁶⁷.

Tutte queste situazioni vanno affrontate in maniera costruttiva, cercando di trasformarle in opportunità di cammino verso la pienezza del matrimonio e della famiglia alla luce del Vangelo. Si tratta di accoglierle e accompagnarle con pazienza e delicatezza⁶⁸.

Il Papa ci ricorda che

un piccolo passo, in mezzo a grandi limiti umani, può essere più gradito a Dio della vita esteriormente corretta di chi trascorre i suoi giorni senza fronteggiare importanti difficoltà⁶⁹.

- Ora consideriamo la situazione di chi, dopo il fallimento del suo matrimonio, ha iniziato una nuova unione. L'esortazione del Papa afferma:

Ai divorziati che vivono una nuova unione, è importante far sentire che sono parte della Chiesa, che «non sono scomunicati» e non

⁶⁶ Ivi, n. 293.

⁶⁷ Ivi, n. 295.

⁶⁸ Ivi, n. 294.

⁶⁹ Ivi, n. 305; cfr. anche *Evangelii gaudium*, n. 44.

sono trattati come tali, perché formano sempre la comunione ecclesiale. Queste situazioni «esigono un attento discernimento e un accompagnamento di grande rispetto, evitando ogni linguaggio e atteggiamento che li faccia sentire discriminati e promovendo la loro partecipazione alla vita della comunità. Prendersi cura di loro non è per la comunità cristiana un indebolimento della sua fede e della sua testimonianza circa l'indissolubilità matrimoniale, anzi essa esprime proprio in questa cura la sua carità»⁷⁰.

Si colloca qui il problema dei servizi ecclesiali che queste persone possono (o non possono) compiere. *L'Amoris laetitia* rimanda di nuovo al «discernimento del Pastore»⁷¹, il quale può indicare in questi casi servizi ecclesiali se la persona non «ostenta un peccato oggettivo come se facesse parte dell'ideale cristiano, o vuole imporre qualcosa di diverso da quello che insegna la Chiesa»⁷². Allora non può «pretendere di fare catechesi o di predicare, e in questo senso c'è qualcosa che lo separa dalla comunità (cfr. Mt 18, 17)»⁷³. Questo atteggiamento, spirituale e pastorale insieme, di accoglienza e di apertura è forse il cuore di tutto il discorso sui divorziati risposati. Al di là dell'accesso ai sacramenti della Riconciliazione e della Eucaristia, questo è importante: accoglierli, farli sentire parte viva della Comunità cristiana.

Per le persone che desiderano sinceramente compiere un cammino di discernimento *l'Amoris laetitia* indica ai sacerdoti e a tutti coloro che sono chiamati al ministero dell'accompagnamento alcuni concreti passaggi che vorrei sintetizzare in alcuni punti. Tutti i sacerdoti sono abilitati a questo delicato compito. Essi – come si dirà nelle proposte pa-

⁷⁰ FRANCESCO, Esortazione apostolica postsinodale *Amoris laetitia*, n. 243.

⁷¹ *Ivi*, n. 297.

⁷² *Ivi*.

⁷³ *Ivi*.

storali – potranno prepararsi con un adeguato percorso di aggiornamento che la Diocesi predisporrà sull'arte dell'accompagnamento. Ogni presbitero o accompagnatore potrà rimandare all'aiuto di esperti esterni (psicologi, psicoterapeuti e altro...) che i nostri centri di Consulenza familiare (Consultorio "A. Giorgini", Centro don Milani, SAF) offriranno con competenza e disponibilità.

- **Verifica dell'esistenza del vincolo matrimoniale**

È bene valutare, all'inizio del cammino di discernimento, la possibilità – se esistono le condizioni – di iniziare il percorso verso la dichiarazione di nullità del matrimonio canonico. Riassumo qui i principali capi di nullità da valutare da parte di un avvocato ecclesiastico e vagliati dai giudici: l'esclusione della prole, la mancata comprensione e accettazione degli elementi essenziali del matrimonio (che sono unità, indissolubilità e fecondità), l'esistenza di condizionamenti tali che abbiano compromesso la libertà circa il consenso; l'incapacità psichica a contrarre il vincolo matrimoniale; l'errore circa l'identità dell'altro; la frode e il sotterfugio; alcuni elementi legati alla forma della celebrazione.

- **Esame di coscienza**

Bisogna aiutare queste persone a compiere un serio esame di coscienza sulla loro situazione.

I divorziati risposati dovrebbero chiedersi come si sono comportati verso i loro figli quando l'unione coniugale è entrata in crisi; se ci sono stati tentativi di riconciliazione; come è la situazione del *partner* abbandonato; quali conseguenze ha la nuova relazione sul resto della famiglia e la comunità dei fedeli; quale esempio essa offre ai giovani che si devono preparare al matrimonio⁷⁴.

⁷⁴ Ivi, n. 300.

- Considerare le attenuanti

Poiché grande è la varietà delle situazioni, il discernimento deve «riconoscere che, poiché “il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi”, le conseguenze o gli effetti di una norma non necessariamente devono essere sempre gli stessi»⁷⁵. Inoltre la morale cattolica insegna che

l'imputabilità e la responsabilità di un'azione possono essere diminuite o annullate dall'ignoranza, dall'inavvertenza, dalla violenza, dal timore, dalle abitudini, dagli affetti smodati e da altri fattori psichici oppure sociali⁷⁶.

Citando ancora il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, il Papa afferma che ad attenuare la responsabilità morale concorrono

l'immaturità affettiva, la forza delle abitudini contratte, lo stato di angoscia o altri fattori psichici o sociali. Per questa ragione, un giudizio negativo su una situazione oggettiva non implica un giudizio sull'imputabilità o sulla colpevolezza della persona coinvolta⁷⁷.

Perciò la conclusione del Papa è:

A causa dei condizionamenti o dei fattori attenuanti, è possibile che, entro una situazione oggettiva di peccato – che non sia soggettivamente colpevole o che non lo sia in modo pieno – si possa vivere in grazia di Dio, si possa amare, e si possa anche crescere nella vita di grazia e di carità, ricevendo a tale scopo l'aiuto della Chiesa⁷⁸.

In una nota dell'*Amoris laetitia* – come si sa – specifica che tale aiuto la Chiesa lo potrà dare anche con i Sacramenti⁷⁹. Anche nel paragrafo n. 301 si afferma la stessa cosa: «Non è più possibile dire che tutti coloro che si trovano in qual-

⁷⁵ Ivi.

⁷⁶ Ivi, n. 302.

⁷⁷ Ivi.

⁷⁸ Ivi, n. 305.

⁷⁹ Ivi, nota 531.

che situazione cosiddetta ‘irregolare’ vivano in stato di peccato mortale, privi della grazia santificante». Perciò

qualora come esito del processo di discernimento, compiuto con ‘umiltà, riservatezza, amore alla Chiesa e al suo insegnamento, nella ricerca sincera della volontà di Dio e nel desiderio di giungere a una risposta più perfetta ad essa’ (AL, n. 300), una persona separata o divorziata che vive una nuova unione arriva – con una coscienza formata e illuminata – a riconoscere e a credere di essere in pace con Dio, non le potrà essere impedito di accostarsi ai sacramenti della riconciliazione e dell’eucaristia (cfr. AL, note 336 e 351)⁸⁰.

– Vivere in continenza

Nel processo di discernimento esaminiamo anche la possibilità della continenza coniugale. Alta e impegnativa, la proposta va fatta quando esistono le condizioni spirituali per essere vissuta serenamente. Riporto le parole pronunciate da san Giovanni Paolo II a conclusione della V Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi:

Quantunque non si debba negare che tali persone possano ricevere, se ne ricorrano le condizioni, il sacramento della penitenza e quindi la comunione eucaristica, quando sinceramente abbracciano una forma di vita, che non contrasti con la indissolubilità del matrimonio – cioè quando l’uomo e la donna, che non possono soddisfare l’obbligo della separazione, assumono l’impegno di vivere in piena continenza, cioè di astenersi dagli atti propri dei coniugi, e quando non c’è motivo di scandalo – tuttavia la privazione della riconciliazione sacramentale con Dio non li distolga dalla perseveranza nella preghiera, dall’esercizio della penitenza e della carità perché possano conseguire la grazia della conversione e della salvezza. È bene che la Chiesa pregando per loro e sostenendoli nella fede e nella speranza si dimostri madre misericordiosa⁸¹.

⁸⁰ C. J. SCIACLUNA, M. GRECH, *Luce per le nostre famiglie*, «Osservatore Romano», 14 gennaio 2017, p. 7.

⁸¹ GIOVANNI PAOLO II, Omelia a conclusione della V Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi, 25 ottobre 1980; cfr. anche *Familiaris consortio*, n. 84; cfr. CEI, *Direttorio di pastorale familiare*, n. 220.

- Educare la comunità cristiana

Infine, ma non meno importante, è l'opera educativa da compiere nei confronti della comunità cristiana perché questi orientamenti siano compresi e accolti da tutti. L'integrazione di queste persone che vivono tali particolari situazioni – nelle forme e nei modi che il discernimento suggerirà – potrà così evitare ogni confusione e scandalo: «I battezzati che sono divorziati e risposati civilmente devono essere più integrati nelle comunità cristiane nei diversi modi possibili, evitando ogni occasione di scandalo»⁸². Questo sarà possibile solo se sarà messa in atto una adeguata preparazione della comunità cristiana educata a non giudicare.

c) Servizi diocesani di accompagnamento

Al percorso di discernimento condotto sotto la guida di un sacerdote in foro interno o di un accompagnatore, si affianca una serie di iniziative e proposte promosse sia dalla pastorale familiare diocesana che dai Centri di consulenza familiare della nostra Diocesi.

Per i presbiteri

«Impariamo l'arte dell'accompagnamento». Sollecitati dall'*Evangelii gaudium*⁸³ e dall'*Amoris laetitia*, si propone al clero una serie di incontri di aggiornamento per imparare ad accompagnare le persone. Nel primo anno (2017-2018) si farà un percorso di base circa i fondamenti di quest'arte così necessaria e urgente:

La Chiesa deve accompagnare con attenzione e premura i suoi figli più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e

⁸² FRANCESCO, Esortazione apostolica postsinodale *Amoris laetitia*, n. 299.

⁸³ ID., Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, nn. 169-173.

speranza, come la luce del faro di un porto o di una fiaccola portata in mezzo alla gente per illuminare coloro che hanno smarrito la rotta o si trovano in mezzo alla tempesta⁸⁴.

Per i formatori (équipe, animatori...)

“*Compagni di viaggio*”: si tratta di incontri formativi volti a far sì che i formatori curino «l’attenzione a tutte le dimensioni della persona, usando modalità diversificate e linguaggi adeguati per comunicare la sorgente del loro amore e il fascino della fede»⁸⁵.

Per coloro che sono chiamati al matrimonio

- Incontri (otto/nove) che – a livello vicariale – si prefiggono di preparare immediatamente al sacramento del matrimonio. Secondo le indicazioni dei vescovi italiani, dovranno aumentare di numero fino ad arrivare anche a dodici⁸⁶.
- La Diocesi propone tre esperienze per coloro che non hanno immediatamente davanti a sé la prospettiva del matrimonio ma desiderano prepararsi, per tempo, alla vocazione matrimoniale: 1) “*Coppia in costruzione: i passi dell’amore*”: proposto dalla pastorale familiare diocesana; 2) “*Amori in corso*”: proposto dall’Azione Cattolica Diocesana; 3) “*Cammino per fidanzati*”: proposto dai Frati Minori conventuali di Longiano. Questi percorsi devono assumere sempre più la dimensione catecumenale, come ha ripetutamente auspicato il Santo Padre⁸⁷. Sono percorsi che prevedono momenti di catechesi, di preghiera e di esperienze di vita cristiana.

⁸⁴ FRANCESCO, Esortazione apostolica postsinodale *Amoris laetitia*, n. 291.

⁸⁵ CEI, *Orientamenti pastorali sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia*, 22 ottobre 2012, n. 14.

⁸⁶ *Ivi*, n. 23.

⁸⁷ FRANCESCO, *Discorso di inaugurazione dell’anno giudiziario del Tribunale della Rota Romana*: «Mi sento di ribadire la necessità di un “nuovo catecu-

Per le coppie in difficoltà e le famiglie ferite

- Servizi per la famiglia ferita:
 - SAF (Spazio Ascolto Famiglia): proposto dall'Ufficio diocesano per la pastorale familiare, si offre come aiuto alla persona, alla coppia e alla famiglia per individuare il problema e ricevere indicazioni necessarie per l'approfondimento.
 - Il Consultorio "A. Giardini": offre consulenza alla famiglia, alla coppia e alla persona; propone attività di psicoterapia in situazioni di difficoltà personale e familiare e corsi di educazione all'affettività e alla sessualità, insegnamento dei metodi naturali per la regolazione della fertilità.
 - Il Centro "Don Milani": offre alla persona consulenza, sostegno psicologico e psicoterapia.

- Percorsi formativi:
 - *per divorziati risposati*: incontri di preghiera, di riflessione e di discernimento. Ogni anno si propone un percorso in linea con le linee pastorali diocesane;
 - *per separati soli*: percorso per coloro che hanno scelto di rimanere fedeli al loro matrimonio subendo l'abbandono del coniuge;
 - *Gruppo Nain*: un cammino spirituale per chi ha perduto una persona cara.

- Associazioni che operano in settori e con finalità e competenze diversi, ma in riferimento sempre al disagio della

menato" in preparazione al matrimonio... Il catecumenato è parte del processo sacramentale: così anche la preparazione al matrimonio diventi parte integrante di tutta la procedura sacramentale del matrimonio», 21 gennaio 2017.

persona e della famiglia: Associazione Retrouvaille, Incontro matrimoniale, Associazione Famiglie per l'accoglienza, Centro Aiuto alla Vita, Movimento per la Vita.

SULLE 'VIE' DI FIRENZE: **abitare**

Abitare è la via che a Firenze è stata indicata per la famiglia. Lo ha rilevato la sintesi dei lavori di gruppo:

'Abitare' è un verbo che, come viene mostrato anche nell'*Evangelii gaudium*, non indica semplicemente qualcosa che si realizza in uno spazio. Non si abitano solo luoghi. Si abitano anzitutto relazioni. [...] Abitare implica una dinamica. [...]. Ma in che cosa consistono concretamente queste relazioni buone che ci troviamo ad abitare? [...] Esse possono venir sintetizzate da alcuni verbi: ascoltare, lasciar spazio, accogliere, accompagnare e fare alleanza⁸⁸.

DENTRO LA VITA

La famiglia è l'ambito principale in cui si vivono le relazioni di reciprocità e di alterità. Come detto sopra, ritorniamo su questo importante punto. Riprendo la raccomandazione che dopo il Convegno di Verona è venuta dai nostri vescovi:

La famiglia rappresenta il luogo fondamentale e privilegiato dell'esperienza affettiva. Di conseguenza, deve essere anche il soggetto centrale della vita ecclesiale, grembo vitale di educazione alla fede e cellula fondante e ineguagliabile della vita sociale. Ciò richiede una attenzione pastorale privilegiata per la sua formazione umana e spirituale, insieme al rispetto dei suoi tempi e delle sue esigenze. Siamo chiamati a rendere le comunità cristiane maggiormente capaci di curare le ferite dei figli più deboli, dei diversamente abili, delle famiglie disgregate e di quelle forzatamente separate a causa dell'emigrazione, prendendoci cura con tenerezza di ogni fragilità e nel contempo orientando su vie sicure i passi dell'uomo⁸⁹.

⁸⁸ A. FABRIS, Sintesi dei gruppi 'Abitare' al Convegno di Firenze, 2015.

⁸⁹ CEI, «Rigenerati per una speranza viva» (1Pt 1, 3): testimoni del grande 'sì' di Dio all'uomo, 29 giugno 2007, n. 12.

Anche gli Orientamenti pastorali del decennio sottolineano il nodo cruciale della famiglia come luogo di educazione all'alterità, in specifico ai rapporti tra le generazioni:

All'impoverimento e alla frammentazione delle relazioni, si aggiunge il modo con cui avviene la trasmissione da una generazione all'altra. I giovani si trovano spesso a confronto con figure adulte demotivate e poco autorevoli, incapaci di testimoniare ragioni di vita che suscitino amore e dedizione. A soffrirne di più è la famiglia, primo luogo dell'educazione, lasciata sola a fronteggiare compiti enormi nella formazione della persona, senza un contesto favorevole e adeguati sostegni culturali, sociali ed economici. Lo sforzo grava soprattutto sulle donne, alle quali la cura della vita è affidata in modo del tutto speciale. La famiglia, tuttavia, resta la comunità in cui si colloca la radice più intima e più potente della generazione alla vita, alla fede e all'amore⁹⁰.

PROPOSTA PASTORALE

Accoglienza dell'altro: le case "Emmanuel", "Sant'Anna", "San Giuseppe" e quella di Bagnile sono realtà che testimoniano l'impegno diocesano di apertura e di accoglienza dell'altro. Tuttavia è necessario fare di più. Rivolgo, ancora una volta, un pressante invito a tutti perché siano individuati spazi nuovi e nuove opportunità per l'accoglienza di questi fratelli.

L'altro in famiglia: nelle nostre parrocchie esistono tanti gruppi sposi o gruppi famiglia. Sono esperienze bellissime di incontro e di confronto che fanno bene a tutta la famiglia e alla comunità parrocchiale. Particolarmente significativi sono i Campi estivi per le famiglie che la Diocesi, le parrocchie e qualche Associazione organizzano come momenti formativi forti. Meritano l'appoggio e l'attenzione di tutti.

⁹⁰ CEI, Orientamenti pastorali per gli anni 2010-2020: *Educare alla vita buona del Vangelo*, n. 12.

«ALZÒ GLI OCCHI» La buona relazione con Dio

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

¹Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. ²Maria era quella che cosparses di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. ³Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». ⁴All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». ⁵Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro.

¹⁷Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. ²⁰Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. ²¹Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! ²²Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». ²³Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». ²⁴Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». ²⁵Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; ²⁶chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». ²⁷Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

²⁸Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama».

³²Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». ³³Gesù allora, quan-

do la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, ³⁴domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vederlo!». ³⁵Gesù scoppiò in pianto. ³⁶Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». ³⁷Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

³⁸Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. ³⁹Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». ⁴⁰Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». ⁴¹Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. ⁴²Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». ⁴³Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». ⁴⁴Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare» (Gv 11, 1-11).

Siamo di nuovo a Betània. Gesù ancora una volta è coinvolto nella vita di questa famiglia e di questi suoi amici. Lo dimostra il fatto che sia Marta che Maria dichiarano davanti a Gesù: «se tu fossi stato qui nostro fratello non sarebbe morto» (cfr. vv. 21.32). Lo attesta inoltre l'evangelista che commenta: «Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro» (v. 5) e i Giudei stessi che davanti alle lacrime di Gesù dichiarano: «Guarda come lo amava!» (v. 36).

La relazione amicale di Gesù coi fratelli di Betània si esprime qui nel contesto di una grande sofferenza: la morte di Lazzaro. Gli amici – si dice – si dimostrano tali nel momento della prova. Qui Gesù è un vero amico. Il dolore busa alla porta di Betània e Gesù c'è!

L'evangelista lascia emergere lo sfondo più importante degli eventi, quello dell'amore che stringe Gesù a loro (le sorelle) e la cui consapevolezza dà ad esse il coraggio dell'iniziativa. Sono loro, infatti, a coinvolgere Gesù nella sofferenza del fratello [...]. Esse, infatti, sanno dove raggiungerlo fuori dai confini della Giudea. Il loro avvisarlo non è neutro: contano sulla relazione che lo lega a loro e credono che per lui sia importante sapere della malattia dell'amico. In effetti è qui per la prima volta, nel Vangelo, che il lessico dell'amore (sia *agapào*, sia *filéo*) è usato con Gesù come soggetto: il suo rapporto con Lazzaro e con le sorelle è la manifestazione emblematica di un legame d'amore forte, profondo per il Padre e per gli uomini, che mai prima d'ora è stato attribuito a Gesù⁹¹.

Il brano lo consideriamo anche per sottolineare il terzo livello della relazione che ogni uomo vive: il rapporto con Dio. Diversi e significativi in questo brano sono i richiami a Dio. Marta e Maria sono due credenti, hanno fede, si fidano di Gesù. Alla fine Marta esplode in una convinta professione di fede: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo» (v. 27). Gesù stesso, nella situazione dolorosa della morte, pone quel gesto che riassume il vero senso dell'atto di fede di ogni credente:

Alzò gli occhi e disse: "Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato" (vv. 41-42).

Per questi motivi il brano, oltre ad esprimere intensa comunione e affetto fraterno, non si chiude nell'orizzonte umano della semplice solidarietà umana ma spazia oltre e invoca il Cielo per dare senso pieno al vivere umano.

⁹¹ NICOLACI, *I Vangeli tradotti e commentati da quattro bibliste*, cit., p. 1503.

MESSAGGIO DA TRASMETTERE

La fede è fare esperienza di Dio

Mettersi in relazione con Dio è la risposta dell'uomo, libera e consapevole, a Dio che gli viene incontro. La fede è un incontro. Incontrare Dio nella propria vita è sperimentare il dono della fede. Perciò essa è una relazione. È iscritta nel cuore dell'uomo, perché Dio è il desiderio, l'anelito che pulsa nel profondo di ogni persona. La fede perciò non è un *optional*. Non posso ancora una volta non riferirmi a quanto insegna il *Catechismo della Chiesa Cattolica* proprio all'inizio:

Il desiderio di Dio è iscritto nel cuore dell'uomo, perché l'uomo è stato creato da Dio e per Dio; e Dio non cessa di attirare a sé l'uomo e soltanto in Dio l'uomo troverà la verità e la felicità che cerca senza posa⁹².

Continua il *Catechismo*: «Questo 'intimo e vitale legame con Dio' può essere dimenticato, misconosciuto e perfino esplicitamente rifiutato dall'uomo»⁹³. Approdiamo così all'ateismo, a forme di relazione con il Divino che sono una caricatura della fede, come la superstizione, la magia... Ciò che caratterizza il nostro tempo è l'indifferenza nei confronti di Dio. Dio non lo si nega ma non lo si ritiene importante, utile e necessario. Si può vivere bene anche senza di Lui, si dice. Benedetto XVI ha messo in guardia da questo pericolo:

Nel nostro tempo in cui in vaste zone della terra la fede è nel pericolo di spegnersi come una fiamma che non trova più nutrimento, la priorità che sta al di sopra di tutte è di rendere Dio presente in questo mondo e di aprire agli uomini l'accesso a Dio. Non ad un qualsiasi dio, ma a quel Dio che ha parlato sul Sinai; a quel Dio il cui volto riconosciamo nell'amore spinto sino alla fine (cfr. Gv 13, 1) –

⁹² *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 27.

⁹³ *Ivi*, n. 29.

in Gesù Cristo crocifisso e risorto. Il vero problema in questo nostro momento della storia è che Dio sparisce dall'orizzonte degli uomini e che con lo spegnersi della luce proveniente da Dio l'umanità viene colta dalla mancanza di orientamento, i cui effetti distruttivi ci si manifestano sempre di più. Condurre gli uomini verso Dio, verso il Dio che parla nella Bibbia: questa è la priorità suprema e fondamentale della Chiesa e del Successore di Pietro in questo tempo⁹⁴.

Nella fragilità della vita

La relazione con Dio si intensifica nel momento in cui l'uomo sperimenta il suo limite, è toccato dalla malattia, entra nella sofferenza e sperimenta la morte. È pur vero che a volte in queste situazioni estreme l'uomo si ribella e si rivolta contro Dio. Tuttavia la rivelazione biblica ci orienta in una considerazione di segno opposto: nella sofferenza si cerca di più il Signore. Sono spesso le situazioni difficili e cariche di difficoltà, infatti, a 'obbligarci' ad alzare lo sguardo e invocare aiuto da Colui che solo può aiutarci. E così la relazione con Lui si fa ancora più intensa, arricchita da sentimenti ed emozioni che avvolgono il cuore dell'uomo.

Marta e Maria, pur manifestando la loro sofferenza per la perdita del fratello, non perdono la fiducia in Gesù (cfr. Gv 11, 22.32) e dichiarano la loro fede nella risurrezione (cfr. Gv 11, 24.27). Gesù stesso dice all'inizio del brano: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato» (Gv 11, 4). E poi c'è quel bellissimo gesto del Maestro e quella preghiera che suggellano, a mo' di esempio, il suo atteggiamento di fronte alla morte: pur avendo gli occhi pieni di

⁹⁴ BENEDETTO XVI, *Lettera ai vescovi della Chiesa cattolica riguardo alla remissione della scomunica dei 4 vescovi consacrati dall'arcivescovo Lefevre*, 10 marzo 2009.

lacrime (cfr. Gv 11, 35), li alza al Cielo e prega: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato» (Gv 11, 41-42). Anche a proposito dell'episodio del cieco nato, Gesù risponde all'obiezione del popolo: chi ha peccato lui o i suoi genitori? (cfr. Gv 9, 2). Per Gesù la malattia va vista

come segno non di reiezione ma di elezione, come sede non di maledizione ma di benedizione, non come luogo satanico ma come orizzonte teofanico: «Si manifestano in lui le opere di Dio»⁹⁵.

I Salmi ci presentano tante situazioni di morte e di sofferenza che rendono l'uomo consapevole della sua fragilità e al tempo stesso lo rafforzano nella fiducia e nel rapporto confidente e filiale verso Dio. Sorge spesso la domanda: «Signore, fino a quando?» (cfr. Sal 6, 4; 13, 2-3; 35, 17; 42, 10; 43, 2; 90, 13). «Alla fine, però, il dolore viene affidato a Dio. I salmi di supplica e di lamentazione si concludono sempre con un incontro, come è accaduto a Giobbe»⁹⁶. E così la relazione si intensifica e si fa più intensa.

«In alto i nostri cuori»

La preghiera è l'espressione più vera della relazione dell'uomo con Dio. In ogni tempo e sotto ogni cielo l'umanità ha espresso, in modalità diverse, il suo modo di pregare. Per tutti la preghiera è questione di cuore, verrebbe da dire, parafrasando una nota espressione di san Giovanni Bosco: l'educazione è cosa del cuore⁹⁷. La preghiera è vera se nasce dal cuore.

⁹⁵ RAVASI, *Che cos'è l'uomo?*, cit., p. 77.

⁹⁶ *Ivi*, p. 69.

⁹⁷ Dall'*Epistolario di san Giovanni Bosco*, Torino 1959, 4, 204-205.

Molta parte del messaggio profetico dell'Antico Testamento punta su questo aspetto. Come non ricordare le invettive di Isaia contro un culto che non rende lode al Signore, perché è un "imparaticcio di precetti umani":

Questo popolo si avvicina a me solo con la sua bocca e mi onora con le sue labbra, mentre il suo cuore è lontano da me e la venerazione che ha verso di me è un imparaticcio di precetti umani (Is 29, 13)⁹⁸.

E come non ricordare l'insegnamento di Gesù sulla centralità del cuore:

Ciò che esce dalla bocca proviene dal cuore. Questo rende impuro l'uomo. Dal cuore, infatti, provengono propositi malvagi, omicidi, adulteri, impurità, furti, false testimonianze, calunnie. Queste sono le cose che rendono impuro l'uomo; ma il mangiare senza lavarsi le mani non rende impuro l'uomo (Mt 15, 18-20)?

È il caso di notare che nella celebrazione eucaristica la centralità del cuore è affermata quando l'assemblea è invitata dal celebrante: *In alto i nostri cuori* ed essa risponde: *Sono rivolti al Signore!* Sarà opportuno quest'anno chiedersi – in quel momento (ma non solo) – se veramente i nostri cuori sono rivolti al Signore; qui si gioca la verità del nostro rapporto con Dio, personale e comunitario!

Sant'Anselmo d'Aosta ha espresso molto bene la necessità di stare davanti a Dio con il cuore, cioè con tutta la persona, in questa bellissima preghiera:

Non tento, o Signore, di penetrare la tua profondità perché non posso neppure da lontano mettere a confronto con essa il mio intelletto; ma desidero intendere, almeno fino a un certo punto, la tua verità, che il mio cuore crede e ama. Non cerco infatti di capire per credere, ma credo per capire⁹⁹.

⁹⁸ Cfr. anche Is 1, 10.20.

⁹⁹ ANSELMO D'AOSTA, Dal *Proslogion*.

Preghiera liturgica ed emozioni

Si colloca opportunamente, in questa terza parte, la riflessione sul rapporto liturgia ed emozioni. L'affettività tocca anche il nostro modo di pregare e di pregare insieme, nella liturgia. Trovo magistrale una pagina di Romano Guardini che cito per esteso per la sua bellezza:

La liturgia ci fa intendere come debbono essere le emozioni religiose perché riescano durevolmente efficaci ad una collettività di persone. Non sentimenti troppo ricercati, che valorizzano speciali settori del patrimonio dogmatico, bensì sentimenti fondamentali, umani e religiosi, quali, ad es., i salmi tanto chiaramente esprimono: adorazione, anelito a Dio, ringraziamento, preghiera, timore, rimorso, amore, sacrificio, rassegnazione, fede, fiducia e via dicendo. Non emozioni troppo raffinate, troppo tenere, troppo sdilinquite, bensì forti, chiare, con la semplicità della natura. [...] La preghiera della Chiesa non mette in pubblico i misteri del cuore. Essa si trattiene nella sfera del pensiero e del simbolo; suscita certamente profondissimi e delicatissimi moti e processi spirituali, ma li lascia, però, nello stesso tempo, nella loro segreta intimità. [...] La liturgia ha compiuto l'opera magistrale ed ha reso possibile all'uomo di esprimere in essa la sua vita religiosa interiore nell'intera sua pienezza e profondità, pur conservando occulto il suo mistero: *Secretum meum mihi*. Egli può effondersi, può esprimersi, eppur non sente portato in pubblico nulla di ciò che deve rimanere nascosto¹⁰⁰.

Come la maturità giunge in una famiglia, dice papa Francesco citando san Tommaso,

quando la vita emotiva dei suoi membri si trasforma in una sensibilità che non domina né oscura le grandi opzioni e i valori ma che asseconda la loro libertà, sorge da essa, la arricchisce, la abbellisce e la rende armoniosa per il bene di tutti¹⁰¹,

così si può dire anche della liturgia: è vera nella misura in cui le emozioni e i sentimenti che gli oranti manifestano non dominano, non rendono succubi, non cedono alla tentazione della spettacolarità e dell'esteriorità.

¹⁰⁰ R. GUARDINI, *Lo spirito della liturgia*, Brescia, Morcelliana, 1987, pp. 27-28.

¹⁰¹ FRANCESCO, *Esortazione apostolica postsinodale, Amoris laetitia*, n. 146.

Quando si dà troppo spazio all'emozione nella celebrazione, i rischi sono presto individuabili: si teme di cadere in forme di sentimentalismo, di ricerca di un puro appagamento estetico; addirittura si vede il rischio di essere manipolati o plagati per via emotiva, oppure di imboccare una 'via di fuga' rispetto alla realtà concreta, che richiederebbe invece decisioni di vita e impegni ben determinati¹⁰².

Al culto dell'emozione, rischio oggi molto presente in certe assemblee giovanili e movimenti religiosi, bisogna essere capaci di sostituire l'emozione del culto¹⁰³: quel culto cioè che è fatto di mente ma anche di cuore. È la giusta combinazione di questi due poli che, se armonizzati ed equilibrati, rende la liturgia suggestiva, bella e calda insieme.

SULLE 'VIE' DI FIRENZE: trasfigurare

A Firenze, nei lavori del V convegno delle Chiese in Italia, si è ampiamente parlato della quinta via, quella del trasfigurare, riferendola in modo particolare all'ambito della liturgia. Essa, infatti, è un

evento di trasfigurazione sia in quanto culmine che in quanto fonte di tutta la vita cristiana. [...] Attraverso la bellezza dei riti e la loro sobrietà, si auspica che la liturgia torni ad essere gustata dai fedeli; torni ad interagire con tutte le dimensioni dell'umano, per riscoprire la dimensione contemplativa e simbolica della vita cristiana¹⁰⁴.

Dire dimensione contemplativa è dire anche dimensione del cuore. La liturgia è azione di Cristo e della Chiesa tesa alla glorificazione di Dio e alla santificazione dell'uomo¹⁰⁵.

¹⁰² L. GIRARDI, "Introduzione", in *Liturgia ed emozione*, Roma, Edizioni Liturgiche, 2015, p. 5.

¹⁰³ D. CRAVERO, *Emozione del culto e culto dell'emozione. Il caso giovanile*, in *Liturgia ed emozione*, cit., pp. 235-251.

¹⁰⁴ G. BOSELLI, Sintesi dei gruppi 'Trasfigurare', Convegno di Firenze, 2015.

¹⁰⁵ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione sulla sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*, n. 10.

Quanto è importante che il momento liturgico, specialmente l'Eucaristia, diventi evento coinvolgente di tutta la persona (anche dei suoi affetti) per il suo cammino di santità!

DENTRO LA VITA

L'ambito da privilegiare in questa terza parte è la comunità parrocchiale nel momento eucaristico domenicale.

La dimensione degli affetti non è esclusiva della famiglia e del cammino che a essa conduce; gli affetti innervano di sé ogni condizione umana e danno sapore amicale e spirituale a ogni relazione ecclesiale e sociale. Educare ad amare è parte integrante di ogni percorso formativo, per ogni vocazione di vita e di servizio¹⁰⁶.

La giusta ed equilibrata manifestazione dell'affettività deve trovare posto anche nell'esperienza religiosa che

non si dà come conclusione di un ragionamento o come esito di una auto-costruzione, ma irrompe con l'emozione di un incontro con l'Altro che dischiude un nuovo orizzonte di pensiero e di azione. La presunzione di ignorare il mondo delle emozioni o la pretesa di poterlo predeterminare impediscono di godere la gratuità di sentirsi raggiunti ed emozionati ('affetti') da Colui che si è manifestato a noi come il nostro vero bene¹⁰⁷.

PROPOSTA PASTORALE

Si propone di valorizzare – nella celebrazione eucaristica – tre momenti, tutti volti a creare un clima di relazioni belle e calde.

- *Il Signore sia con voi*: è il momento dell'accoglienza e del saluto iniziale. La gente dal sagrato entra in Chiesa. Quanto è importante studiare forme e modi di accoglien-

¹⁰⁶ CEI, «Rigenerati per una speranza viva» (1Pt 1,3): testimoni del grande 'sì' di Dio all'uomo, 29 giugno 2007, n. 12.

¹⁰⁷ GIRARDI, *Introduzione*, cit., p. 5.

za che vincano il clima di freddezza che spesso caratterizza il nostro adunarci nella casa del Signore! Quanto sono importanti le parole di benvenuto e di introduzione alla liturgia del giorno da parte del celebrante!

- *La pace sia con te*: l'abbraccio di pace è un bel gesto che esprime l'impegno di ciascuno di farsi promotore di pace e di unità. Che lo si faccia, poi, prima della Comunione mi sembra sia bello perché dovrebbe aiutare a ricevere con serietà il Corpo del Signore. È importante che sia vero e sia fatto con il cuore. Tenendo presente le indicazioni che la Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti ha recentemente emanato in proposito¹⁰⁸, una breve didascalia che introduca il gesto ogni tanto può essere utile per richiamare i fedeli al significato del gesto.
- *Nel nome del Signore, andate in pace*: anche il congedo può essere un momento utile per sottolineare che è bello, terminata la celebrazione, scambiarsi parole di affetto e di amicizia. Anche il sagrato – prima e dopo la celebrazione – è luogo importante per la vita della Comunità.

¹⁰⁸ CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Lettera circolare su l'espressione rituale del dono della pace nella Messa*, 8 giugno 2014.



LE CELEBRAZIONI PER I 300 ANNI DALLA NASCITA DI PIO VI - 1717-2017

Visita del Papa a Cesena

1 Ottobre 2017

BENVENUTO A CESENA, PAPA FRANCESCO!

La visita di papa Francesco a Cesena, il prossimo 1° ottobre, è un evento di una portata spirituale, pastorale e civile tale da non poter essere ignorata dal percorso pastorale della nostra Chiesa. Anzi, avvenendo all'inizio, ne costituisce come una solenne apertura. Possiamo ben dire con orgoglio che sarà il Papa, quest'anno, ad aprire il nostro anno pastorale!

Un dono grande

Domenica 2 aprile 2017, mentre mi trovavo in basilica Cattedrale a Carpi in attesa del Santo Padre Francesco, padre Leonardo Sapienza, reggente della Prefettura pontificia, mi chiama in disparte, insieme a mons. Matteo Zuppi, e ci dice, con estrema semplicità, che domenica 1° ottobre il Papa aveva deciso di sostare un'ora a Cesena e il resto della giornata a Bologna! Ci si sarebbe sentiti più avanti per i particolari. Per ora era d'obbligo mantenere il segreto più assoluto. Da Roma sarebbe arrivata la comunicazione circa il giorno in cui rendere pubblica la notizia alle nostre Diocesi.

Da quella domenica ho trascorso giorni di sofferenza, mista a grande gioia, con il segreto nel cuore, da non dire a nessuno. Non vedevo l'ora di dirlo. Dovetti attendere fino al giorno in cui con una telefonata il Monsignore romano mi autorizzava a comunicare la notizia alla Diocesi; avrei dovuto farlo durante la Santa Messa Crismale, che per noi cesenati sarebbe stata il mercoledì santo, la sera del 12 aprile. E così fu. Il fragoroso, scrosciante e prolungato applauso del popolo suggellò così un percorso che ero contento di vedere giunto finalmente al termine.

In attesa

Ora siamo in attesa dell'incontro con il Papa. Rimarrà tra noi circa due ore. Poche, in verità. Ma noi ringraziamo il Signore ugualmente. E per questo ci vogliamo preparare, nelle nostre comunità, nei Movimenti e nelle Associazioni ecclesiali, nella Città. Proporremo queste iniziative:

- Reciteremo **la preghiera** che ho scritto per l'occasione.
- La **domenica 10 settembre**, alle ore 11, in Cattedrale presiederò la Santa Messa che sarà trasmessa su Rai 1. La celebrazione avrà lo scopo di preparare la visita papale.
- Terremo in Cattedrale **due catechesi**: la prima sarà guidata da mons. Gian Carlo Perego, il nuovo arcivescovo di Ferrara-Comacchio, venerdì 15 settembre; la seconda sarà tenuta da mons. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna, mercoledì 20 settembre. Sempre alle ore 21.
- Una **veglia di preghiera**, infine, alla Basilica del Monte concluderà il percorso di preparazione, venerdì 29 settembre.

Un incontro di festa

L'incontro con il Papa sarà sicuramente una festa. È il padre che viene a trovarci. Sarà festa per la Comunità civile e per la comunità ecclesiale. Il Papa sosterà nei due luoghi simbolo: per la Città in piazza del Popolo e per la Diocesi in Cattedrale.

Alle 8 atterrerà con l'elicottero all'Ippodromo e percorrerà sulla papamobile il tragitto transennato fino a piazza del Popolo dove rivolgerà la sua parola alla popolazione. Quindi, riprendendo la stessa auto, percorrerà via Zeffirino Re fermandosi davanti al Palazzo del Ridotto dove il Sindaco di Cesena scoprirà la lapide con la intitolazione dello spazio antistante, a Pio VI: "Largo Pio VI". Il Papa proseguirà verso la Cattedrale: in piazza Giovanni Paolo II sarà accolto dai canti dei ragazzi e dei giovani. Entrato in Cattedrale sosterà in adorazione eucaristica alla Cappella della Madonna del Popolo,

saluterà gli ammalati ivi radunati e si dirigerà in presbiterio. Qui, ricevuto il saluto del Vescovo, parlerà alla Comunità ecclesiale rappresentata dai presbiteri, diaconi, religiosi, consacrati, operatori pastorali e fedeli laici. Privatamente si recherà in sacrestia per incontrare i membri della Casa Famiglia ospitata in episcopio. Rientrato in Cattedrale saluterà i presenti e, ripresa la papamobile, si dirigerà verso l'Ippodromo dove lo attenderà l'elicottero che lo porterà a Bologna.

Nel ricordo di Pio VI

Il 25 dicembre 1717 nasceva a Cesena Giovanni Angelo Braschi, eletto papa con il nome di Pio VI il 15 febbraio 1775. La scadenza dei trecento anni dalla nascita va doverosamente ricordata. Credo che la presenza del Santo Padre sia il massimo che potevamo attenderci per celebrare degnamente tale ricorrenza. Siamo orgogliosi, non solo di avere tra i nostri cittadini due papi nati a Cesena (Pio VI e Pio VII) e due papi già vescovi di Cesena (Benedetto XIII e Pio VIII), ma ancor più per avere il dono della presenza di papa Francesco. In onore di Pio VI sarà intitolato lo spazio antistante il palazzo del Ridotto dove è collocato il monumento a lui dedicato: "Largo Pio VI". Sabato 16 dicembre 2017 terremo una giornata tutta dedicata a Pio VI con un convegno di studio, una celebrazione eucaristica in Cattedrale e un concerto al Teatro Bonci.

E dopo la visita del Papa?

Il Papa farà un grande regalo a noi con la sua presenza. E noi gli faremo un regalo altrettanto grande cercando di vivere quanto egli, da quattro anni, va insegnandoci con tanta passione. Riassumo in tre punti il suo Magistero e i suoi inviti, rafforzati dai suoi gesti. Vogliamo essere: una Chiesa in uscita, aperta e accogliente, prossima agli ultimi, unita nella comunione. I suoi interventi magisteriali trovino in noi mag-

giore accoglienza e più convinta e concreta adesione. Ci impegniamo a vivere il dono della fede (*Lumen fidei*), la gioia del vangelo (*Evangelii gaudium*), il rispetto del creato (*Laudato si'*) e la bellezza dell'amore coniugale e fraterno (*Amoris laetitia*). La sua visita, infine, ci spingerà ancora di più a fare quanto egli sempre ci chiede: «Pregate per me». Continueremo a pregare per lui come figli devoti e fedeli!

CONCLUSIONE

Ritorniamo ancora a Betània. Da quel villaggio Gesù sale al cielo e si stacca dai suoi, ma non li abbandona:

⁵⁰Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. ⁵¹Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. ⁵²Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia ⁵³e stavano sempre nel tempio lodando Dio (Lc 24, 50-53).

Un bel quadretto, una bella icona della comunità cristiana, belle relazioni tra gli apostoli e un bel clima di gioia nonostante la partenza del Signore. Insomma, sempre nella cornice familiare ed affettuosa di Betània, gli apostoli e il piccolo nucleo della comunità cristiana stanno bene con se stessi, stanno bene tra di loro, sono nella gioia con Gesù, anche se è stato sottratto ai loro occhi.

Con nel cuore e negli occhi questa icona riprendiamo il nostro cammino pastorale nella ricerca di una fraternità ecclesiale vissuta a tutti i livelli.

Cesena, domenica 17 settembre,
inizio dell'anno pastorale 2017-2018.



✠ Douglas Regattieri
VESCOVO DI CESENA-SARSINA

**CALENDARIO
DIOCESANO
2017-2018**

SETTEMBRE 2017

Lunedì 4 settembre

SERVIZIO DI ANIMAZIONE SPIRITUALE

Esperienze di preghiera

Cesena, Seminario

Sabato 9 settembre

Giornata diocesana per la salvaguardia del creato

Domenica 10 settembre

S. Messa del Vescovo trasmessa da Rai Uno

Cesena, Cattedrale

Venerdì 15 settembre

*Catechesi in preparazione alla visita del Papa
con S. E. mons. Gian Carlo Perego*

Cesena, Cattedrale

Domenica 17 settembre

Assemblea diocesana degli operatori pastorali

Cesena, chiesa di Sant'Agostino

Da lunedì 18 a mercoledì 20 settembre

PRESBITERIO

Tre giorni di aggiornamento pastorale per i sacerdoti

Cesena, Seminario

Mercoledì 20 settembre

*Catechesi in preparazione alla visita del Papa
con S. E. mons. Matteo Zuppi*

Cesena, Cattedrale

Sabato 23 settembre

CARITAS DIOCESANA

Assemblea operatori Caritas diocesana

Cesenatico, Soggiorno "Card. Schuster"

Domenica 24 settembre

SERVIZIO DIOCESANO PER IL CATECUMENATO

*Inizio del corso di preparazione
ai sacramenti dell'Iniziazione cristiana per gli adulti*

Cesena, Seminario

Giovedì 28 settembre

Consiglio presbiterale

Cesena, Seminario

Venerdì 29 settembre

Veglia di preghiera in preparazione alla visita del Papa

Cesena, Santuario di Santa Maria del Monte

OTTOBRE 2017

Domenica 1 ottobre

*Papa Francesco a Cesena
in occasione del terzo centenario
della nascita di papa Pio VI*

Martedì 3 ottobre

Apertura della Scuola diocesana di teologia

Cesena, Seminario

Venerdì 6 ottobre

Incontro dei responsabili degli uffici pastorali

Cesena, Curia Vescovile

Lunedì 9 e 23 ottobre, 16 novembre

PASTORALE FAMILIARE E SOCIALE

Corso per operatori di pastorale familiare e sociale

Cesena, Seminario

Da sabato 14 a domenica 15 ottobre

APOSTOLATO BIBLICO

Due giorni biblica

Cesena, Seminario

Da lunedì 16 a venerdì 20 ottobre

PRESBITERIO

Esercizi spirituali per i sacerdoti

Fognano, Monastero Domenicane

Venerdì 20 ottobre

Veglia di preghiera per la giornata missionaria

Domenica 22 ottobre

Giornata missionaria mondiale

Giovedì 26 ottobre

PASTORALE SCOLASTICA

Incontro in preparazione

alla Giornata per la Scuola cattolica

Sabato 28 ottobre

DIACONI PERMANENTI

Incontro di formazione

Cesena, Seminario

Domenica 29 ottobre

Giornata diocesana per la Scuola cattolica

NOVEMBRE 2017

Venerdì 3 e 10 novembre

PASTORALE SCOLASTICA

Incontri per gli operatori del mondo della scuola

Cesena, Seminario

Domenica 5 novembre

COMUNICAZIONI SOCIALI

Giornata diocesana di «Avvenire» e «Corriere Cesenate»

Domenica 5 novembre

Consiglio pastorale diocesano

Cesena, Seminario

Lunedì 6 novembre

SERVIZIO DI ANIMAZIONE SPIRITUALE

Esperienze di preghiera

Cesena, Seminario

Sabato 11 novembre

PASTORALE SANITARIA

Giornata per gli operatori sanitari

Lunedì 13 novembre

APOSTOLATO BIBLICO

Incontro per gli animatori dei gruppi del Vangelo

Cesena, Seminario

Mercoledì 15 e giovedì 16 novembre

PRESBITERIO

Due giorni di aggiornamento pastorale per i sacerdoti

Cesena, Seminario

Domenica 19 novembre

Giornata mondiale dei poveri

Domenica 19 novembre

PASTORALE FAMILIARE

Convegno diocesano delle famiglie

Cesena, Seminario

Giovedì 23 novembre

PRESBITERIO

Giornata sacerdotale del Seminario

Cesena, Seminario

Domenica 26 novembre

*Giornata diocesana del Seminario
e ricordo del VII anniversario
dell'Ordinazione episcopale
del vescovo Douglas Regattieri*

Giovedì 30 novembre
Consiglio presbiterale
Cesena, Seminario

DICEMBRE 2017

Sabato 2 dicembre
PASTORALE GIOVANILE
Veglia di preghiera dei giovani con il Vescovo
Cesena, Cattedrale

Domenica 3 dicembre
Giornata diocesana della Parola di Dio

Mercoledì 6 dicembre
Incontro dei responsabili degli uffici pastorali
Cesena, Curia Vescovile

Giovedì 7 dicembre
PRESBITERIO
Ritiro spirituale per i sacerdoti
Cesena, Seminario

Domenica 10 dicembre
Consiglio pastorale diocesano
Cesena, Seminario

Sabato 16 dicembre
*Giornata e convegno di studi
nel terzo centenario della nascita di papa Pio VI*

Domenica 17 dicembre
CONSACRATI USMI – CISM – CIIS – OV
Ritiro spirituale di Avvento
Cesena, Monastero Benedettine

Domenica 17 dicembre

DIACONI PERMANENTI

Ritiro spirituale di Avvento

Giovedì 28 dicembre

PASTORALE FAMILIARE

S. Messa per i Santi Innocenti

Da giovedì 28 a sabato 30 dicembre

DIACONI PERMANENTI

Esercizi spirituali

GENNAIO 2018

Lunedì 1 gennaio

Marcia della pace

Domenica 14 gennaio

MIGRANTES

*S. Messa per la Giornata delle migrazioni
e Festa dei popoli*

Lunedì 15 gennaio

SERVIZIO DI ANIMAZIONE SPIRITUALE

Esperienze di preghiera

Cesena, Seminario

Giovedì 18 e venerdì 19 gennaio

PRESBITERIO

Due giorni di aggiornamento pastorale per i sacerdoti

Cesena, Seminario

Venerdì 19 gennaio

ECUMENISMO

Incontro ecumenico di preghiera

in occasione della "Settimana per l'unità dei cristiani"

Domenica 21 gennaio

Festa di san Mauro, vescovo

Cesena, Cattedrale

Domenica 28 gennaio

UFFICIO LITURGICO

Incontro diocesano ministri istituiti e animatori liturgici

Cesena, Seminario

FEBBRAIO 2018

Venerdì 2 febbraio

CONSCRATI – USMI – CISM – CIIS – OV

Giornata della vita consacrata

Venerdì 2 febbraio

Incontro in preparazione alla “Giornata per la vita”

Sabato 3 febbraio

S. Messa in occasione della “Giornata per la vita”

Cesena, Cattedrale

Sabato 3 e domenica 4 febbraio

DIACONI PERMANENTI

Due giorni di formazione permanente

Cesena, Seminario

Domenica 4 febbraio

CONSCRATI – USMI – CISM – CIIS – OV

S. Messa del Vescovo per la giornata della vita consacrata

Cesena, Cattedrale

Lunedì 5 febbraio

APOSTOLATO BIBLICO

Incontro per gli animatori dei gruppi del Vangelo

Cesena, Seminario

Mercoledì 7 febbraio

Incontro dei responsabili degli uffici pastorali
Cesena, Curia Vescovile

Giovedì 8 febbraio

Consiglio presbiterale
Cesena, Seminario

Domenica 11 febbraio

PASTORALE SANITARIA
S. Messa in occasione della "Giornata mondiale del malato"
Cesena, Cattedrale

Mercoledì 14 febbraio

Celebrazione delle Ceneri
Rito dell'iscrizione del nome per i catecumeni
Cesena, Cattedrale

Giovedì 15 febbraio

PRESBITERIO
Ritiro spirituale per i sacerdoti
Longiano, Santuario Ss. Crocifisso

Sabato 17 febbraio

PASTORALE GIOVANILE
Veglia di preghiera dei giovani con il Vescovo
Cesena, Cattedrale

Domenica 18 febbraio

PASTORALE SOCIALE
Ritiro spirituale per operatori politico-sociali
Cesena, Santuario santa Maria del Monte

Domenica 18 febbraio

Consiglio pastorale diocesano
Cesena, Seminario

Da lunedì 19 a venerdì 23 febbraio

SERVIZIO DI ANIMAZIONE SPIRITUALE
Esercizi spirituali serali
Cesena, Seminario

MARZO 2018

Domenica 4 marzo

CONSACRATI USMI – CISM – CIIS – OV
Ritiro spirituale di Quaresima
Cesena, Monastero Cappuccine

Giovedì 8 marzo

*Ritiro spirituale per i responsabili
e membri degli uffici di Curia*
Cesena, Seminario

Domenica 11 marzo

DIACONI PERMANENTI
Ritiro spirituale di Quaresima

Venerdì 16 marzo

SERVIZIO DI ANIMAZIONE SPIRITUALE
Adorazione eucaristica: 24 ore per il Signore
Cesena, Santuario del Suffragio

Sabato 24 marzo

UFFICIO MISSIONARIO
Giornata di digiuno e preghiera per i missionari martiri

Sabato 24 marzo

PASTORALE GIOVANILE
*Giornata mondiale della gioventù nelle parrocchie,
unità e zone pastorali*

Mercoledì 28 marzo

PASTORALE SCOLASTICA
S. Messa per gli studenti, in preparazione alla Pasqua
Cesena, Cattedrale

Mercoledì 28 marzo

S. Messa crismale
Cesena, Cattedrale

Sabato 31 marzo

*Veglia pasquale
e celebrazione dei sacramenti
dell'iniziazione cristiana degli adulti*
Cesena, Cattedrale

APRILE 2018

Martedì 3 aprile

UFFICIO DIOCESANO VOCAZIONI
Incontro diocesano dei cresimandi

Da mercoledì 4 a venerdì 6 aprile

PRESBITERIO
Tre giorni di fraternità

Sabato 7 aprile

CONSCRATI – USMI – CISM – CIIS – OV
Convegno diocesano per tutti i consacrati/e
Cesena, Monastero benedettino di S. Maria del Monte

Giovedì 12 aprile

Pellegrinaggio diocesano alla Madonna del Popolo
Cesena, Cattedrale

Giovedì 19 aprile

Incontro dei responsabili degli uffici pastorali
Cesena, Curia Vescovile

Sabato 21 aprile

CARITAS DIOCESANA
Dossier Caritas su famiglie povere

Venerdì 27 aprile

*Veglia per la Giornata mondiale di preghiera
per le Vocazioni*
Cesena, Cattedrale

Sabato 28 aprile

DIACONI PERMANENTI

Incontro di formazione

con gli operatori della Caritas diocesana

MAGGIO 2018

Mercoledì 2 maggio e lunedì 7-14-21 maggio

PASTORALE GIOVANILE

Corso per gli animatori dei Centri estivi

Sabato 5 maggio

PASTORALE SOCIALE

Lavoro in festa. Messa del Vescovo

Lunedì 7 maggio

SERVIZIO DI ANIMAZIONE SPIRITUALE

Esperienze di preghiera

Cesena, Seminario

Giovedì 10 maggio

Consiglio presbiterale

Cesena, Seminario

Lunedì 14 maggio

Incontro dei responsabili degli uffici pastorali

Cesena, Seminario

Giovedì 17 maggio

PRESBITERIO

Ritiro spirituale per i sacerdoti

Sabato 19 maggio

*Convegno unitario degli operatori pastorali
e Veglia di Pentecoste*

Cesena, Cattedrale

Domenica 20 maggio

MIGRANTES

Pellegrinaggio dei migranti alla Madonna del Monte

Domenica 27 maggio

Consiglio pastorale diocesano

Cesena, Seminario

Domenica 27 maggio

PASTORALE SANITARIA

Pellegrinaggio dei malati alla Madonna del Monte

Giovedì 31 maggio

Pellegrinaggio diocesano

al Santuario della Madonna del Monte

GIUGNO 2018

Sabato 2 giugno

CONSACRATI USMI – CISM – CIIS – OV

Pellegrinaggio per tutti i consacrati

Domenica 3 giugno

Celebrazione del Corpus Domini

e processione eucaristica

Cesena, Cattedrale

Giovedì 7 giugno

PRESBITERIO

Giornata sacerdotale

Martorano di Cesena, Santuario del Sacro Cuore

Domenica 10 giugno

DIACONI PERMANENTI

Giornata di spiritualità coniugale

Domenica 24 giugno

Festa della Famiglia diocesana

LUGLIO 2018

Lunedì 2 luglio

SERVIZIO DI ANIMAZIONE SPIRITUALE

Esperienze di preghiera

Cesena, Seminario

AGOSTO 2018

Sabato 4 agosto

PRESBITERIO

Festa del Santo Curato d'Ars, patrono dei parroci

Sabato 11 e domenica 12 agosto

PASTORALE GIOVANILE

Giornate dei giovani italiani a Roma

con papa Francesco

Domenica 12 agosto

DIACONI PERMANENTI

Festa di San Lorenzo, patrono dei diaconi

Martedì 28 agosto

Solennità di San Vicinio, protovescovo

Sarsina, Concattedrale

INDICE

INTRODUZIONE

«CHI NON AMA È UNA NAVE ROTTA» p. 5

1. «RITROVARSI ATTRAVERSO IL DONO SINCERO DI SÉ»

La buona relazione con se stessi 11

IN ASCOLTO DELLA PAROLA 11

MESSAGGIO DA TRASMETTERE 13

L'uomo è chiamato ad amare 13

Ma quale amore? 14

Educare all'amore 15

Agape 17

Il valore del corpo 20

Matrimonio e Verginità 21

SULLE 'VIE' DI FIRENZE: annunciare/educare 22

DENTRO LA VITA 22

PROPOSTA PASTORALE 24

2. USCIRE DALL'IO VERSO IL TU

Le buone relazioni con gli altri 25

IN ASCOLTO DELLA PAROLA 25

MESSAGGIO DA TRASMETTERE 26

L'altro: ogni fratello e sorella 27

Lo straniero 28

Le creature della terra 29

L'altro in famiglia 30

Attuiamo l'*Amoris laetitia* 30

a) Considerazioni generali 30

b) Indicazioni circa l'attuazione del cap. VIII dell'*Amoris laetitia* 35

c) Servizi diocesani di accompagnamento 42

SULLE 'VIE' DI FIRENZE: abitare	45
DENTRO LA VITA	45
PROPOSTA PASTORALE	46
3. «ALZÒ GLI OCCHI»	
La buona relazione con Dio	47
IN ASCOLTO DELLA PAROLA	47
MESSAGGIO DA TRASMETTERE	50
La fede è fare esperienza di Dio	50
Nella fragilità della vita	51
«In alto i nostri cuori»	52
Preghiera liturgica ed emozioni	54
SULLE 'VIE' DI FIRENZE: trasfigurare	55
DENTRO LA VITA	56
PROPOSTA PASTORALE	56
4. BENVENUTO A CESENA, PAPA FRANCESCO!	59
Un dono grande	59
In attesa	60
Un incontro di festa	60
Nel ricordo di Pio VI	61
E dopo la visita del Papa?	61
CONCLUSIONE	62
CALENDARIO DIOCESANO 2017-2018	63



www.stilgrafcesena.com